In questo numero una intervista di Togliatti sulle elezioni

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO

		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: mm. colonna (commerciali) Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 più tasse governative. Pag. unica. Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. de Parlamento 9 Roma tel. 61-372 63-964 e sue Succursali e Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica numero speciale a otto pagine con la schiacciante documentazione della vittoria popolare e del pauroso crollo della Democrazia Cristiana

Organizzate la diffusione

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 136 | GIOVEDI' 29 MAGGIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE PROPORZIONI DEL CROLLO DEMOCRISTIANO E DELLA GRANDE AVANZATA POPOLARE A ROMA E NEL MEZZOGIORNO

La D.C. ha perso il 25 maggio 1 milione e mezzo di voti
Le forze popolari guadagnano mezzo milione di voti

Togliatti esalta il possente successo delle forze democratiche nel Sud - La DC ha perso nel Paese dal 18 aprile 4 milioni di voti!

IL GIUDIZIO DI TOGLIATTI

Il compagno Togliatti ha concesso ieri a un redattore di Paese Sera *la seguente intervista sui risultati della recente consultazione elettorale:*

— I risultati quasi definitivi che oggi si hanno, delle elezioni di domenica e lunedì — ha risposto Togliatti alla prima domanda

— confermano le nostre prime impressioni. Le forze popolari e democratiche di sinistra, alla testa delle quali si trova il nostro Partito, hanno ottenuto un grande successo, che credo nessuno potrà questa volta contestare. Non soltanto abbiamo resistito a tutti gli attacchi condotti contro di noi dal partito governativo, dai fascisti e dai comitati civici con l'uso di tutti i mezzi, ma siamo andati avanti da per tutto, in modo impressionante. Salvo qualche rarissima eccezione, i voti delle forze di sinistra e i voti comunisti sono da per tutto aumentati. In alcuni luoghi, come a Napoli, noi da soli abbiamo avuto più voti che la lista del Fronte il 18 aprile. Altrove, in numerose località, i voti di sinistra sono più che raddoppiati. E' un successo superiore a tutte le nostre attese. Il mio giudizio politico su questo successo, è, per ora, il seguente. Nel Nord le nostre posizioni rimangono forti e si estendono lentamente. Nel Sud le masse popolari lavoratrici stanno compiendo quello spostamento verso la sinistra democratica e socialista che nelle regioni settentrionali si compiè alcuni decenni or sono. I partiti di sinistra che stanno alla testa di questo movimento e lo dirigono, adempiono una grande funzione nazionale. E' l'Italia che incomincia davvero a rinnovarsi, attraverso questo nuovo ingresso sulla scena della democrazia, del Mezzogiorno bisognoso di un rinnovamento sociale e di pace.

— Che cosa pensa, on. Togliatti, della notevole affermazione ottenuta dalle forze di destra a Roma e nel Mezzogiorno, e quale a suo giudizio potrebbe essere l'atteggiamento dei partiti veramente democratici di fronte ai pericoli che potrebbero derivare dalla nuova situazione?

— La mia opinione in proposito — ha risposto il *leader* del PCI — non è ancora del tutto definita, perchè per dare un giudizio definitivo sarà necessario poter confrontare con attenzione i dati delle diverse provincie e quelli dei centri urbani con quelli della campagna. L'avanzata delle forze di destra, fasciste e monarchiche, è certamente grave e pone a tutti i democratici e repubblicani italiani compiti che si potranno affrontare con serietà e animo libero da preconcette chiusure. Per il momento ne concludo che data la nostra situazione economica e internazionale e date pure le tradizioni lontane e vicine, non esiste per l'Italia una via di rinnovamento e sviluppo democratico diversa da quella che venne seguita nella lotta contro il fascismo per respingere la invasione straniera, per instaurare la democrazia e fondare la Repubblica. Questa via è l'unità delle forze democratiche e popolari per un intiero periodo della nostra storia. Se si abbandona questa via, per forza di cose si conduce il Paese a gravi crisi interne e a perdere la sua pace attraverso l'asservimento allo straniero. Molto seria è l'avanzata elettorale fascista, ma non dimentichiamo, anzi ricordiamo sempre che la D.C. è stata alleata dei fascisti e dei monarchici nella recente lotta elettorale, in numerosissimi e importanti centri rurali e non dimentichiamo poi che dal Presidente del Consiglio all'ultimo comitato civico, il partito clericale ha combattuto contro le sinistre democratiche con gli stessi argomenti usati dalla estrema destra fascista. Qui sta il vero pericolo perchè qui si vede in atto uno spostamento verso il fascismo di tutta l'attuale classe dirigente. Il popolo certo non vuol saperne, e le recenti elezioni dimostrano che le forze popolari, sempre più largamente e solidamente organizzate tanto nel Mezzogiorno e nelle Isole, quanto nel Settentrione, sono quelle che prevarranno.

— Nelle sue dichiarazioni alla stampa estera — chiediamo ancora all'on. Togliatti — ella accennò alla opportunità di affrettare le elezioni politiche in base alla risposta che avrebbe dato il corpo elettorale. Il suo avviso è sempre il medesimo?

— Certo, i risultati elettorali di quest'anno, uniti a quelli dell'anno passato, dànno un quadro così nuovo degli schieramenti politici del paese che un governo animato da spirito democratico dovrebbe prima di tutto sentire il dovere di affrettare una consultazione politica generale e sincera. Oggi il governo non corrisponde più alla situazione reale della pubblica coscienza.

Non nutro però fiducia alcuna nell'onestà democratica dei nostri governanti. Ad ogni modo noi ci mettiamo subito al lavoro per consolidare il grande risultato ottenuto, che ha rinnovato in tutti noi la fiducia nel popolo italiano, nella sua maturità, nella sua capacità di avanzare ed affermare sempre più decisamente i propri diritti di unico e vero sovrano del Paese.

I risultati ufficiali definitivi delle elezioni provinciali del 25 maggio (esclusi i dati di Bolzano città e della provincia di Aosta) rivelano l'impetuosa avanzata del movimento popolare e il clamoroso crollo della Democrazia Cristiana.

Il movimento popolare *ha totalizzato 2.462.236 voti nelle elezioni provinciali, guadagnandone 407.277 rispetto al 18 aprile. A queste cifre bisogna aggiungere i 701 mila voti circa conquistati in Sicilia dove si sono svolte le elezioni comunali. Si ottiene così un totale di circa 3.163.000 voti conquistati dalle sinistre in questo turno elettorale, con un aumento complessivo di circa 463 mila voti. Nelle sole elezioni provinciali la percentuale dei voti ottenuti dalle sinistre aumenta così dal 26,9% al 33%.*

Il movimento popolare ha conquistato, secondo calcoli ancora parziali, circa 600 comuni, strappandone un minimo accertato di 190 alla D. C. E' questo un fatto storico in Italia: rovesciando secolari posizioni reazionarie, lo schieramento popolare è oggi all'avanguardia anche nel Mezzogiorno.

In pari tempo le elezioni del 25 maggio danno la misura completa del crollo della D. C. La Democrazia Cristiana ha perso complessivamente nelle elezioni provinciali rispetto al 18 aprile 1.458.954 voti, precipitando dalla percentuale del 47,8% alla percentuale del 29,4%. I monarchici rappresentano l'8,8%, il MSI il 13,7%. Assorbendo in gran parte i voti della D. C., l'estrema destra è passata complessivamente dall'8,7% (18 aprile) al 22% (25 maggio). I partiti satelliti della D. C. - PRI, PSDI, PLI - sono polverizzati.

Sommando i risultati di questo turno elettorale con i risultati delle elezioni svoltesi lo scorso anno nel nord si ricava fin da ora che la D. C. ha perso in tutto il Paese, dal 18 aprile, oltre 4 milioni di voti.

Circa cento deputati democristiani al Parlamento non rappresentano più che se stessi.

(Leggere in 3.a pagina i dati relativi alle elezioni provinciali)

Il crollo della D.C. nel Paese confermato dalle cifre del Viminale

I dati di Scelba ammettono l'avanzata delle sinistre dal 18 Aprile

Il clamoroso crollo della D. C. e l'avanzata delle sinistre sono stati confermati ieri persino dai dati, — sotto molti versi falsati — comunicati dal Ministero degli Interni, dati relativi alle elezioni provinciali svoltesi lo scorso anno nel nord e alle elezioni provinciali del maggio.

I dati sono i seguenti:

D. C.	1951	5.848.390
	1952	2.173.603
	Totale	8.021.993
Sinistre	1951	5.544.519
	1952	2.447.641
	Totale	7.992.161
PSDI	1951	1.432.726
	1952	266.845
	Totale	1.699.571
PRI	1951	427.218
	1952	144.479
	Totale	571.697
PLI	1951	553.779
	1952	326.307
	Totale	880.286
PNM	1951	143.479
	1952	661.331
	Totale	804.806
MSI	1951	575.950
	1952	843.791
	Totale	1.419.741

A questi dati si aggiungono 269 mila e 273 voti che il Ministero degli Interni attribuisce a non meglio identificati «indipendentisti», 306.724 voti attribuiti a «indipendenti di destra», 41.526 voti all'U.Q. e 326.675 voti attribuiti ad «altra partiti» non meglio identificati anch'essi.

Che cosa risulta da questi dati? Risulta, come già documentano i dati analitici da noi elaborati e riportati in terza pagina, che la D.C. ha perso nel Mezzogiorno un milione e mezzo di voti. Risulta inoltre che la D.C. ha perso in tutta Italia, nei due turni elettorali, quattro milioni di voti. La D.C. aveva avuto infatti il 18 aprile 12 milioni e 711.305 voti. Nelle elezioni del '51 e del '52 ne ha avuti, secondo Scelba, 8 milioni e 21.993, a cui vanno aggiunti dai 700 ai 750 mila voti presi in Sicilia, in Val d'Aosta e nel Trentino: il crollo è dunque di circa 4 milioni di voti.

Perfino i dati di Scelba documentano, in secondo luogo, l'avanzata delle sinistre. Ai 7.992.161 voti che Scelba attribuisce alle sinistre, vanno aggiunti infatti i 700-800 mila totalizzati in Sicilia, nel Trentino e nella Val d'Aosta, sicché rispetto al 18 aprile si registra, sempre secondo Scelba, un aumento di circa 650-700 mila voti.

Ma occorre tener presente il trucco che i dati di Scelba nascondono. Questi dati non tengono conto, infatti, che in gran numero di collegi sono andati alla D.C. voti di repubblicani, socialdemocratici liberali e fascisti, che non hanno presentato loro candidati. Questi dati non tengono conto, in secondo luogo, che in alcuni collegi le forze democratiche hanno presentato candidati socialdemocratici, ai quali sono andati i voti delle sinistre. Infine i dati di Scelba qualificano come «indipendenti» candidati democratici alleati delle sinistre.

Ne consegue che i dati di Scelba, anche senza tener conto dei brogli, delle centinaia di migliaia di voti rubati ecc., dànno un quadro falsato della situazione, in quanto regalano molti voti alla D.C. e molti ne tolgono alle sinistre. Ciononostante risulta, dai dati di Scelba, il crollo democristiano, la avanzata delle sinistre, e — fatto politico essenziale — che la composizione attuale del Parlamento non corrisponde più alla volontà degli italiani. Che cosa rimane dei tentativi della stampa avversaria per occultare il crollo della D.C. o per consolarsene affermando che le forze popolari non avrebbero guadagnato voti?

Rendendosi conto di ciò la propaganda governativa tenta ora di nascondere il crollo democristiano affogando i dati che si riferiscono alla D.C. nel complesso del blocco governativo e affermando che tale blocco avrebbe totalizzato 11 milioni e 173.547 voti: il che serve solo a dimostrare, contrariamente alle intenzioni delle centrali propagandistiche, che non solo la D.C. ha perso quattro milioni di voti ma che il blocco governativo nel suo complesso ne ha persi circa cinque milioni, dal momento che il 18 aprile aveva totalizzato 16 milioni e 225.023 voti. Ciò significa che non solo la D.C., ma neppure il blocco governativo ha più la maggioranza. A prescindere dal fatto, naturalmente, che il cosiddetto «blocco governativo» è una espressione piuttosto vaga, liberali e socialdemocratici essendo, bene o male, all'opposizione (ciò che non era il 18 aprile).

IL POPOLO FRANCESE OGGI E' IN PIEDI CONTRO I GUERRAFONDAI ATLANTICI

Imponenti manifestazioni contro Ridgway
Provocatorio arresto del compagno Duclos

Le dimostrazioni nel centro di Parigi — La polizia spara sulla folla: un morto e centinaia di feriti e di arresti — Il P.C.F. chiama a manifestare contro l'inaudita offesa a Duclos

PARIGI, 29 (notte). — **Il compagno Jacques Duclos, segretario del Partito Comunista francese è stato arrestato ieri sera alle 22 mentre rientrava a casa sua in automobile. Duclos aveva appena lasciato la redazione de «L'Humanité», che ha l'abitudine di visitare frequentemente La macchina su cui egli viaggiava è stata fermata ed assalita da poliziotti, che hanno immediatamente trasportato con loro il grande dirigente proletario.**

La moglie di Duclos, la compagna Gilberta che si trovava con lui è stata pure arrestata. Da quel momento più nessuna informazione è stata fornita sul luogo in cui il compagno Duclos è detenuto.

Nel comunicato diramato dal ministero degli Interni, si asserisce che l'arresto ha avuto luogo durante le grandiose manifestazioni contro la venuta di Ridgway in Europa. L'asserzione è radicalmente falsa, poichè al momento in cui i poliziotti hanno fermato la vettura, tutte le manifestazioni erano già terminate da parecchio tempo.

Immediatamente riunitasi la direzione del Partito Comunista francese ha lanciato il seguente appello:

«Jacques Duclos è arrestato.

«Il segretario del Partito Comunista francese è stato catturato ieri sera per ordine di Pinay, grazie ad una grossolana provocazione poliziesca.

«Il governo della guerra è inquieto. Esso sente elevarsi la condanna di tutto un popolo contro una politica che restaura la potenza dei militaristi tedeschi assetati di rivincita. Esso è spaventato per l'ampiezza ineguagliata delle manifestazioni che si sono svolte a Parigi ed in tutta la Francia contro Ridgway, per la pace.

«Perciò, esso ha preso, d'accordo con i suoi padroni americani, la decisione mostruosa di arrestare Jacques Duclos. Questa misura fascista, estremamente grave, provocherà sin da stamattina una immensa emozione in tutte le officine, nel Paese intero.

«L'Ufficio Politico del PCF chiama solennemente tutti i lavoratori, tutti i democratici, tutti i francesi preoccupati per l'indipendenza del loro Paese e per la pace gravemente minacciata, ad elevare una immensa e irresistibile protesta.

«E' necessario che un torrente di risoluzioni, di manifestazioni, di sospensioni di lavoro, si innalzi immediatamente nella capitale e in tutta la Francia.

«Accettare l'imprigionamento di Jacques Duclos significherebbe abbandonarsi alla guerra al fascismo, alla catastrofe.

«Jacques Duclos deve essere immediatamente liberato. Noi chiamiamo la classe operaia e il popolo di Francia ad imporre la sua liberazione. Firmato: l'Ufficio Politico del PCF».

Questa notte, allo scopo di puntellare la montatura provocatoria contro il compagno Duclos il ministero degli interni ha diramato un comunicato nel quale si lancia la fantastica quanto vieta accusa di «colpo di stato». Il sostegno di questa accusa, secondo il governo, sarebbe nel fatto che nell'auto di Duclos sarebbero stati rinvenuti oltre a un revolver carico e a una radio ricevente, anche una coppia di piccioni viaggiatori!

Il compagno Duclos, una fra le più fulgide figure di combattenti per la libertà e per la pace, è stato arrestato ieri con inaudita provocazione dal governo francese. Il gesto del governo francese, offesa ai principi più elementari di libertà e di democrazia, ha sollevato enorme, indignazione in Francia. Oggi il popolo francese manifesta contro gli imperialisti nemici della Francia e per la immediata scarcerazione del compagno Duclos

La protesta di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Parigi è balzata in piedi oggi in tutti i suoi quartieri, con le sue masse di lavoratori e di cittadini patrioti, per gridare al criminale Ridgway, al generale della guerra batteriologica: fuori di Francia! Tutta la cit-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 5. pagina 3. colonna)

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per questa mattina alle ore 10 nell'aula X di Montecitorio

L'ambasciatore Di Stefano ricevuto da Scvernik

MOSCA, 28 — Il nuovo Ambasciatore italiano a Mosca, Mario Di Stefano, ha consegnato oggi le sue credenziali al Presidente del Presidium del Soviet Supremo, Nicola Scvernik.

L'Ambasciatore Di Stefano era accompagnato da Adalberto Di Gropello, che ha svolto le funzioni di incaricato d'affari.

NUOVO BALZO RISPETTO AL 3 GIUGNO 1951

56 mila voti guadagnati dalle sinistre in Sicilia

Dichiarazioni di Li Causi — L'arretramento del M.S.I.

Il compagno Girolamo Li Causi, segretario regionale del PCI per la Sicilia, ha così commentato i risultati delle elezioni in Sicilia:

«La prima caratteristica che presentano i risultati complessivi delle elezioni del 25 maggio nella regione siciliana è data dall'ulteriore progresso delle forze democratiche e popolari rispetto al 3 giugno '51.

Il 3 giugno '51 già aveva segnato in Sicilia una tappa importante nella avanzata delle forze democratiche e popolari. Ora, nel breve giro di un anno, ai 200.000 voti guadagnati allora rispetto ai 18 aprile '48, le sinistre aggiungono ancora 56.400 voti. Se si tien conto della generale situazione di pesantezza e di incertezza, del peggioramento delle condizioni di vita delle masse popolari, della esasperazione delle masse contadine per la mancata applicazione della riforma agraria e per gli inganni ripetutamente subiti, dell'accentuata tendenza repressiva dell'apparato statale e della progressiva involuzione reazionaria della classe dirigente isolana, il risultato del 25 maggio rappresenta un successo ancora maggiore di quanto le stesse cifre non stiano ad indicare a prima vista.

La seconda caratteristica positiva che presentano le elezioni del 25 maggio in Sicilia è data dal rinculo del MSI che baldanzosamente si riprometteva di mietere larghi successi contando sul generale malcontento e sul fatto che alla Sicilia è stata risparmiata l'onta e l'orrore della dominazione nazista e la vergogna del regime imputridito della repubblica di Salò.

L'aumento di voti d.c. rispetto al 3 giugno '51 è la terza caratteristica dei risultati elettorali del 25 maggio. Questo aumento di voti, però, non solo non raggiunge lontanamente la misura dei suffragi raccolti il 18 aprile, ma è di gran lunga sproporzionato alla intensità degli sforzi fatti dalla organizzazione clericale per ricreare il clima di allora. L'aumento dei voti d.c. non ha infatti questa volta incrinato il fronte delle forze democratiche e popolari, che hanno anzi aumentato la propria consistenza, ma piuttosto ha largamente intaccato la consistenza delle altre forze politiche governative, come i liberali e i repubblicani fin quasi a nullificarla.

Tuttavia, pur non avendo la D.C. rinunciato al bagaglio del suo solito sistema elettorale, che va dai brogli su larga scala al più sfrenato terrorismo religioso e al ricatto, è certo che la maschera antifascista assunta all'ultimo momento nella grande città siciliana, assieme alla rinnovata demagogia riformatrice, ha deciso molti elettori a votare per essa con ragione alla ripugnante minaccia di un aperto ritorno al fascismo preannunciata dai lugubri gagliardetti neri del MSI».

RESPINTO IL RINVIO DELLA LEGGE CONTRO IL NEOFASCISMO

La Camera applaude unanime l'appello di Giancarlo Pajetta all'unità antifascista

«Condanniamo tutti uniti il fascismo per assicurare la pace e la concordia agli italiani»

Ieri sera la Camera, con unanime manifestazione di antifascismo, alla quale hanno fatto eccezione soltanto i deputati missini e vata dal fascista Almirante contro monarchici, ha bocciato la pregiudiziale di incostituzionalità sollevata legge che sancisce lo scioglimento del partito neofascista. Subito dopo, con identico schieramento, l'assemblea ha bocciato la proposta del liberale Casalinuovo di rinviare la discussione della legge antifascista per abbinarla alla cosiddetta legge «polivalente» diretta contro i principali nemici del fascismo. Nel corso della discussione è intervenuto il compagno Giancarlo Pajetta. Egli ha fatto un appassionato richiamo alla unità patriottica e antifascista riscuotendosi per ben due volte lo applauso dagli stessi democristiani, e di tutti i gruppi antifascisti della Camera.

Appena posta in discussione la legge contro il neofascismo, che come è noto si intitola «Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione», il missino ALMIRANTE ha sollevato contro di essa la pregiudiziale di incostituzionalità.

Contro la pregiudiziale ha parlato il compagno socialista MAZZALI. Egli ha detto che il problema giuridico era già stato risolto dal Senato e dalla Commissione Interni della Camera. Bisogna risolvere invece, ha detto Mazzali, il problema politico. Pur non volendo sopravalutare il valore di questa legge perché sappiamo che il fascismo si distrugge soprattutto liquidandone le basi economiche e sociali, è chiaro che all'indomani delle elezioni un rifiuto di discutere il provvedimento antifascista assumerebbe un grave significato perché darebbe al paese l'impressione che la Camera riconosce piena legalità al neofascismo

A favore della pregiudiziale si è espresso il fascista ROBERTI. Subito dopo il ministro SCELBA ha definito inammissibile la questione pregiudiziale e ha difeso la legge affermando che la norma XII della Costituzione è finale ed ha quindi un carattere permanente.

La pregiudiziale di incostituzionalità è stata quindi respinta con i voti di tutti i deputati, ad eccezione dei fascisti e dei monarchici. Subito dopo l'on. CASALINUOVO, tra il palese compiacimento dei fascisti, ha chiesto la sospensione della discussione e l'abbinamento della legge antifascista a quella polivalente già presentata dal governo al Senato.

Il ministro SCELBA si è dichiarato contrario a tale proposta. La legge antifascista, egli ha detto, non è stata varata dopo le elezioni ma due anni fa e non può quindi esser considerata come una risposta del governo ai risultati del 25 maggio. Un rinvio acquisterebbe invece un chiaro carattere politico. Scelba si è pronunciato anche contro l'abbinamento di questa discussione a quella della legge polivalente, perché quest'ultimo provvedimento, egli ha aggiunto, ha carattere generale mentre la legge contro il neofascismo ha carattere particolare. A favore del rinvio ha parlato il missino ALMIRANTE. Egli, in sostanza, si è lamentato del fatto che il governo, dopo aver varato la legge «polivalente» diretta soprattutto contro i partiti popolari e dopo le dichiarazioni fatte a Napoli da De Gasperi sulla lotta su due fronti contro i nemici della democrazia, ritorni oggi a sostenere una legge diretta soltanto contro il neofascismo. A favore del rinvio ha parlato anche il liberale CAPUA.

Il compagno Giancarlo Pajetta

A questo punto, tra l'attenzione della Camera, ha preso la parola il compagno Giancarlo PAJETTA. La sua breve dichiarazione di voto ha profondamente colpito tutta la assemblea facendo aleggiare nella aula di Montecitorio una atmosfera di unità antifascista. Onorevoli colleghi, ha detto Pajetta, siamo contro la proposta Casalinuovo per due ordini di motivi che si riferiscono a quelli che egli ha accampato per sostenere la sua proposta. Prima di tutto perché consideriamo che si tratti qui di applicare una norma costituzionale e che lo argomento che altra legge è già stata presentata al Senato non possa essere valido. Nella Costitu-

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

Tutti il 2 giugno al Teatro Adriano

Cronaca di Roma

alla manifestazione contro il fascismo!

ESAMINANDO I RISULTATI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Ecco dimostrata collegio per collegio la perdita d. c. di 197.851 suffragi

Altrettanto provato è l'impetuoso progresso delle sinistre di oltre 63 mila voti - Alcuni dati significativi dei quartieri alti - La pietosa fine dei repubblicani e dei socialdemocratici

Per quanto sia ancora molto difficile fare un quadro comparativo tra i risultati delle elezioni del 18 aprile 1948 e quelle attuali, per la mancanza di dati precisi sui voti riscossi quartiere per quartiere da ciascun partito per l'elezione del consiglio comunale, è invece già possibile fare una particolareggiata analisi tra i risultati ottenuti in queste elezioni provinciali e quelle del 18 aprile. Naturalmente il computo dei voti è stato fatto su quelli raccolti dai vari partiti nei vari collegi elettorali ed è quindi da tener presente, ai fini di una valutazione generale, che le cifre sono indicative, in quanto i risultati totali tra dati provinciali e comunali sono leggermente differenti: infatti mentre la lista « Torre del Campidoglio » per le elezioni provinciali ha ottenuto nei 15 collegi romani 305.638 voti, la « Lista Cittadina » per il consiglio comunale ne ha raccolti 306.904, ai quali debbono essere aggiunti i 5.717 del « Faro » e i 1.586 della lista « Libro, spiga e martello ».

Ma da un primo calcolo, innanzi tutto, balza evidentissimo il grande passo in avanti compiuto dalle forze popolari che hanno conquistato migliaia e migliaia di voti in tutti i collegi, anche quelli dei quartieri « alti », considerati dai partiti di destra loro feudi esclusivi.

D'altro canto, evidentissima è la paurosa emorragia di voti avuta dalla Democrazia cristiana, che in alcuni collegi ha perso perfino quindicimila voti! Come è noto, nel complesso dei 15 collegi, la D. C. ha avuto 256.750 voti contro 454.601 del 18 aprile con una perdita secca di 197.851 voti.

Analoga emorragia hanno avuto i partiti repubblicano e socialdemocratico, i quali non sono riusciti ad avere un consenso notevole nemmeno in quei collegi in cui la Democrazia cristiana non si era presentata, in parte per timore e in parte per facilitare un afflusso di voti alle liste apparentate. Come esempio basta citare il caso del XV collegio, comprendono i rioni di San Saba, i quartieri di Ostiense e il Lido, e la zona di Capannelle, Castel di Leva, Mandriola, Appia Antica, Laurentina, Decima Fiumicino e Acilia: qui la lista democristiana non esisteva e, secondo gli accordi tra i partiti di centro i voti d. c. avrebbero dovuto affluire ai repubblicani e ai socialdemocratici. Invece, rispetto al 18 aprile i due partiti hanno rispettivamente guadagnato 532 voti e 2.691 voti, passando i repubblicani dai 3.474 del 18 aprile ai 4.006 di domenica e i socialdemocratici da 1.900 voti del 18 aprile a 4.592 di domenica. Questo, quando nello stesso collegio le forze popolari sono passate da 21.302 del 1948 a 27.228, raggiungendo così una percentuale del 46.9 % e quando — stando ai voti del 18 aprile — tra i partiti apparentati c'era da dividersi i 22.527 voti raccolti allora dalla D. C.

Date queste premesse generali altri interessanti dati emergono da un primo esame per ciascun collegio.

NEL PRIMO COLLEGIO (rioni Esquilino e Castro Pretorio) contro i 2.284 voti conquistati dalle sinistre, i democristiani ne hanno persi 12.923 passando in percentuale del 59 % ottenuto il 18 aprile al 39,5 %. Repubblicani e socialdemocratici sono scesi rispettivamente da 3.376 voti a 1.696 e da 8.102 a 2.592. Le forze popolari, in percentuale, sono salite dal 17,6 % al 22,5 %.

NEL SECONDO COLLEGIO (rioni Monti, Campitelli, Trevi-Colonna, Pigna-Parione, e Sant'Eustachio) la disfatta d. c. è ancora più evidente in quanto in questa zona centrale essa ha perso 15.362 voti contro i 2.528 conquistati dalle sinistre, passando così dal 58,5 % al 37,7 %. Repubblicani e sociald. dai 8.572 e 2.706 voti ai 1.714 e 2.151 perdendone rispettivamente 1.858 e 555.

NEL TERZO COLLEGIO (rioni Regola, S. Angelo, Ripa, Testaccio e Trastevere) la D. C. dai 27.248 voti del '48 è passata a 18.589, perdendone 8.659; le forze popolari sono passate da 20.196 a 23.674 conquistandone in più 3.478 e i repubblicani e socialdemocratici ne hanno persi 2.107 e 335 passando da 4.254 a 2.147 e da 2.180 a 1.845. In percentuale, i d. c. sono scesi dal 46,5 % al 33,9 % e le sinistre sono salite dal 34,4 al 43,2 %.

NEL QUARTO COLLEGIO (quartieri Portuense, Gianicolense e Magliana, Castel di Guido, P. Galeria, Maccarese e suburbio Aurelio) le sinistre sono passate dai 18.764 voti a 26.628, aumentando la percentuale dal 36,6 al 42,8 %. La D. C., dal canto suo, ha perso 4.366 voti passando da 22.422 a 18.056 (dal 43,6 % al 23 %). Repubblicani e socialdemocratici sono passati da 2.760 a 1.386 e da 2.196 a 2.091 pari a 1.374 e 105 voti perduti.

NEL QUINTO COLLEGIO (rioni Ponte e Borgo e quartieri Aurelio e Trionfale) le sinistre sono passate da 18.329 voti a 21.928 guadagnandone 3.599; la D. C. ne ha persi 9.720, passando da 30.357 a 20.637. Le percentuali così sono rispettivamente mutate dal 30,6 % del '48 al 37,6 % per le sinistre e dal 50,5% al 35,4 % per i d. c. Pur mancando in questo collegio i socialdemocratici, i repubblicani hanno perduto ugualmente 1.502 voti, passando dai 3.332 del '48 ai 1.830.

NEL SESTO COLLEGIO (Tomba di Nerone, Isola Farnese, Cesano, Monte Mario, S. M. di Galeria, quartiere Della Vittoria e suburbi Trionfale e della Vittoria) l'emorragia d. c. di voti è arrivata ai 13.005 voti, passando dai 33.476 del '48 ai 20.471; dal canto loro le sinistre hanno guadagnato 3.723 passando dai 15.369 voti ai 19.092 e ottenendo il 31,3 % contro il 24 % del 18 aprile. La D. C., invece, è passata dal 52 % al 33,5. Anche in questo collegio, pur mancando i socialdemocratici, i repubblicani hanno perso voti: da 2.817 a 2.008.

NEL SETTIMO COLLEGIO (rioni Campo Marzio, Ludovisi, Sallustiano, Prati) l'emorragia d. c. è ancor più peggiorata: 15.873 voti perduti, con passaggio dai 37.942 del '48 ai 22.069. Le sinistre invece hanno guadagnato 1.600 voti passando dai 10.469 ai 12.069 voti. Repubblicani e socialdemocratici hanno perso rispettivamente 1.723 e 460. Le percentuali si sono così spostate: sinistre dal 16,2 al 20,8 e i d. c. dal 58,6 al 38 %.

NELL'OTTAVO COLLEGIO (Flaminio, Parioli, Pinciano, Tor di Quinto e Prima Porta) la D. C. ha perduto 13.985 voti, passando dai 33.643 ai 19.658 voti e scendendo dal 57,4 % al 34,8 %. Le forze popolari, pur essendo questi i quartieri alti, hanno egualmente guadagnato 2.142 voti, passando da 10.211 a 12.353, raggiungendo così il 21,8 % dal 17,5 % del '48. Repubblicani e socialdemocratici hanno perduto rispettivamente 1.113 e 621 voti passando da 2.455 a 1.342 e da 3.262 a 2.641.

NEL NONO COLLEGIO (Salario e Trieste) la D. C. ha perduto altri 15.301 voti passando dai 37.876 del '48 ai 22.575 e passando dal 58,6 % al 34,5 %. Le sinistre, invece, ne hanno guadagnati 3.346 passando da 10.338 a 13.684 e toccando il 20,9 % rispetto al 16 % del '48. Repubblicani e socialdemocratici ne hanno persi 1.446 e 558.

NEL DECIMO COLLEGIO (Nomentano e Monte Sacro) la D. C ne ha persi altri 14.559 passando dai 33.605 ai 19.046 e dal 55 % al 33 %. Le sinistre sono passate da 12.625 a 14.466 raggiungendo il 25 % dal 20,6 % del '48. I repubblicani e i socialdemocratici hanno perso 1.340 e 873 voti passando dai 2.702 ai 1.362 e dai 3.464 ai 2.591 voti.

NELL'UNDICESIMO COLLEGIO (quartieri Tiburtino, suburbio Nomentano, Tiburtino e Prenestino, e Marcigliana, Tufello, Coazzo, S. Basilio, Tor Sapienza, Settecamini, Lunghezza, S. Vittorino, P. Mammolo, Torre Spaccata, Torre Nova) le sinistre hanno guadagnato 7.382 voti passando dal 46,6 % al 51,8 % e da 24.379 a 31.761 voti. La D. C. passando dai 20.010 voti ai 15.269 ne ha perduti 4.741 toccando la percentuale del 24,9 % contro il 38,4 % del '48. I repubblicani ne hanno persi 1.331, mentre 242 voti in più hanno preso i socialdemocratici da 1.587 voti sono passati a 1.829.

NEL DODICESIMO COLLEGIO (Tuscolano e Prenestino) le forze popolari hanno conquistato 6.927 voti passando dai 24.856 ai 31.783 e dal 46,5 % al 51,5 %. La D. C., invece, ha perso 5.116 andando da 20.993 a 15.877 e passando dal 39,3 % al 25,7 %. Altri 1.018 voti ha perso il PRI che da 2.199 voti è finito a 1.181; i socialdemocratici solo 4, mantenendo 1.889 voti contro i 1.893.

NEL TREDICESIMO COLLEGIO (quartiere Tuscolano e suburbio Tuscolano) dove i d. c. non si sono presentati, le sinistre hanno guadagnato 6.859 voti passando dai 17.014 ai 23.873 e raggiungendo il 41,4 % contro il 32,4 % del '48. Ben poco, invece, hanno guadagnato PRI e PSDI dalla mancanza della D. C.: 6.381 e 1.832 voti: una bazzecola contro i 25 mila voti raccolti dalla D. C. nel '48.

NEL QUATTORDICESIMO COLLEGIO (Celio, Appio Latino e suburbio) la D. C. ha perso 10.905 voti passando dal 51,5 % al 31.1 % e dai 29.923 ai 19.018 voti. Le sinistre, invece, ne hanno guadagnati 4.954 passando dal 25,6 % al 32,4 e da 14.895 a 19.849. PRI e socialdemocratici ne hanno persi 1.799 e 214, passando da 3.594 a 1.795 e da 2.893 a 2.679.

NEL QUINDICESIMO COLLEGIO (S. Saba, Ostiense, Lido, Capannelle, Castel di Leva, Mandriola, Appia Antica, Laurentina e Decima) dove la D. C. non si è presentata, le sinistre hanno guadagnato 5.926 voti passando da 21.302 a 27.228 e raggiungendo il 46,9 % contro il 40 % del '48. Ben meschino il guadagno dei repubblicani e socialdemocratici: 532 e 2.692 passando da 3.474 a 4.006 e da 1.900 a 4.592.

SENZA LA TRUFFA DELL'APPARENTAMENTO

Questo sarebbe stato il Consiglio comunale

Lista	Voti	Assegn. seggi con apparent.	Assegn. seggi con proporz.
Lista Cittadina .	306.904	16	27
D. C.	285.306	39	25
M.S.I.	142.892	8	12
P.N.M.	53.862	3	5
P.L.I.	39.507	6	3
P.S.D.I.	29.876	4	3
P.R.I.	20.651	3	2
Fr. economico .	8.683	1	1
Faro	5.717	0	1
U. Q.	5.610	0	1

Da questo quadro appare chiaro che la D.C. ha rubato 14 seggi, il P.L.I. 3, il P.S.D.I. e il P.R.I. uno ciascuno. Per fare la Giunta, la D.C. avrebbe potuto ricorrere nuovamente alle grazie, oltre che degli attuali parenti, anche dei fascisti. Gli elettori che hanno richiamato in Campidoglio i d.c. hanno di che riflettere!

Laborioso computo delle preferenze

Ieri sera solo un centinaio di seggi erano stati passati al vaglio della speciale commissione elettorale incaricata di proclamare gli 80 consiglieri comunali in base ai voti preferenziali da essi ricevuti.

Nella Lista Cittadina emergono finora nell'ordine alfabetico Di Vittorio, D'Onofrio, Lizzadri, Natoli, Nitti e Selvaggi.

Sulla base delle preferenze ricevute, nella Lista democristiana il calciatore Amadei segue a ruota Rebecchini e gareggia preoccupantemente con Andreoli.

Fra i liberali si distinguono Lupinacci e Cattani; fra i socialdemocratici Romita e Salminci; fra i « frontisti economici » il presidente di Cinecittà Marconi e il commerciante Palombini.

Pietosa celebrazione della « vittoria » d. c.

Alcune centinaia di democristiani fatti affluire persino dai Castelli, hanno festeggiato ieri sera in Piazza del Gesù la « vittoria » dello Scudo Crociato. La folla non riempiva nemmeno la ristrettissima piazza e il servizio autofilotranviario che si svolge lungo il Corso Vittorio non ha subito il benché minimo intralcio. Con una notevole dose di coraggio, non disgiunto da ferrea faccia tosta, ha parlato agli astanti l'on. Gonella, il quale ha del tutto ignorato la perdita di circa 200 mila voti.

Alcuni camion di attivisti, rientrando alle basi, sono stati presi a fischi e a torsi di cavolo mentre transitavano per l'Appia Nuova. In piazza San Giovanni, capannelli di cittadini hanno commentato l'avvenimento in pretto vernacolo.

I beni della ex G.I.L. alla Pontificia C.A.?

Secondo una notizia pervenutaci ieri sera, oggi verrebbe firmata una convenzione secondo la quale i beni della ex G.I.L., attualmente in gestione al Commissariato Gioventù Italiana, sarebbero affidati alla Pontificia Commissione Assistenza.

La notizia, che è di una gravità eccezionale, merita immediata precisazione. Nella convenzione si continuerebbe a non parlare della sorte e della carriera degli 840 dipendenti della Gioventù Italiana.

DOMENICA ALL'AUSONIA

Convegno dell'Attivo della Federazione del PCI

Domenica 1 giugno alle 9,30, il compagno Aldo Natoli terrà al Teatro Ausonia un rapporto all'Attivo della Federazione comunista sul « bilancio della battaglia elettorale e le prospettive di lavoro dei comunisti romani ».

Sono invitati a partecipare: i membri del Comitato federale, i candidati comunisti ai Consigli comunale e provinciale, i propagandisti e gli attivisti della Federazione (i quali ritireranno da domani i biglietti di invito in Federazione), i segretari di Sezione e di cellula, i direttivi di Sezione, i Capigruppo e i membri comunisti dei Comitati sindacali (i quali ritireranno i biglietti di invito da domani nelle Sezioni).

RIUNIONE EXTRA — Stasera alle ore 18,30 a Ponte Parione riunione straordinaria dei Segretari e delle Responsabili femminili di Sezione.

DURANTE LE VOTAZIONI DI LUNEDI'

Un prete utilizzava un bimbo per far propaganda alla d. c.

I tre cittadini, che stroncano l'abuso, vengono arrestati - Le buffonate del «Momento» e una lettera del padre del bimbo

Il 26 maggio, la compagna Mirella Neri, rappresentante della Lista Cittadina presso la Sezione elettorale in Via delle Carine, uscita un momento dal suo Seggio, si accorse che un ragazzo stava diffondendo nelle immediate vicinanze cartoline di propaganda anticomunista dei Comitati Civici.

Vuol chiamare un agente: ma gli agenti brillano per la loro assenza. Chiama telefonicamente qualcuno: giungono immediatamente i compagni Livio Bussa e Oscar Bianconi, i quali avrebbero voluto condurre il ragazzo al vicino Commissariato Monti, ma, ad evitare che si spaventasse, preferiscono recarsi essi a denunciare la patente violazione dell'art. 36 della legge 7 gennaio 1946, n. 1, che punisce con la reclusione fino a sei mesi chiunque faccia propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso della Sezione elettorale.

Il funzionario di polizia quando gli si dice che la propaganda è del Comitati Civici, resiste, tergiversa, discute, manda le cose in lungo.

La Neri si spazientisce nell'attesa, perchè ha l'obbligo di rientrare nell'esercizio delle sue funzioni: funzioni che di per sè stesse l'autorizzano a vigilare sulla regolarità della consultazione e sulla repressione degli abusi, che il bimbo stava commettendo come inconsapevole strumento della illecita attività altrui.

Lascia ad altri il ragazzetto il quale dice subito che, affidato dai genitori al parroco della Madonna dei Monti, Don Guido Ciuffa, perchè fosse custodito e non corresse i pericoli della strada, era stato invece da costui inviato a diffondere cartoline propagandistiche e a portarle anche a domicilio.

Taluno lo riconosce e si intrattiene amichevolmente con lui, offrendogli anche caramelle, in attesa che gli agenti giungessero per accertare le responsabilità del mandante.

Finalmente la polizia giunge con una camionetta ed il bimbo nella plausibile opinione che gli agenti vengano per arrestarlo, si mette a piagnucolare.

Questo è tutto quanto il ragazzo ha raccontato con fermezza, con esatezza, conprecisione di particolari al Commissario di pubblica sicurezza della Sezione Monti, in prsenza del padre e di altri.

Ma la polizia non ringrazia chi ha collaborato con la giustizia per la scoperta di un delitto, non loda il senso di civismo e di moderazione della Neri, del Bussa e del Bianconi; dimentica che i cittadini hanno l'obbligo civile e qualche volta persino giuridico-penale di contribuire alla scoperta dei reati e persino allo arresto dei colpevoli (art. 652 del Codice Penale e 242 del Codice di Procedura Penale), non persegue Don Guido Ciuffa; ma imbastisce una denuncia contro la Neri, il Bussa e il Bianconi, per avere commesso l'abuso intollerabile di aver scoperto e stroncato l'altrui attività criminosa, li arresta, li trattiene e infine li associa al carcere di Regina Coeli!!!

E' evidente che l'atmosfera di intimidazione, di terrore, di ricatto dei Comitati Civici non risparmia i Commissariati di pubblica sicurezza: sicchè i funzionari, magari in buona fede, finiscono con l'esserne succubi e ne sono influenzati al punto di costruire denuncie che distorcono e capovolgono la verità, favoriscono chi commette dei reati, perseguono chi contribuisce a far rispettare la legge penale, ad individuare e a punire i colpevoli.

Spetta ora all'autorità giudiziaria stroncare subito questo indegno capovolgimento dei fatti e delle responsabilità, ricacciare in gola ai Comitati Civici, al *Momento*, al *Tempo*, al *Giornale d'Italia* le loro grottesche e vergognose menzogne e calunnie. Un primo passo è stato fatto: per intervento del compagno on. Capalozza, i tre compagni sono stati infatti scarcerati, ma è necessario andare più a fondo e tagliare le unghie a quell'individuo vestito da prete, il quale anzichè in parrocchia, starebbe molto meglio (lui forse ci crede) all'inferno.

Per quanto riguarda i tre giornali, uno di essi — il *Momento* è stato già ieri costretto a pubblicare una lettera del padre del bimbo in cui si mettono le cose a posto. Quel giornale aveva fatto un titolo a quattro colonne così formulato: « Trascinato alla sezione comunista e interrogato dalla locale Ghepeu ». Buffone!

E' nato Roberto Donati

La famiglia del nostro compagno di lavoro Germano Donati è cresciuta. Ieri l'altro la sua casa è stata allietata dalla nascita di un florido maschietto al quale è stato dato il nome di Roberto.

Giungano al compagno Donati, a sua moglie al neonato i migliori auguri dei compagni dell'Unità.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi**, giovedì 29 maggio (150-216): S. Sisino. Il sole sorge alle ore 4,42 e tramonta alle 19,59.

— **Bollettino demografico**: Registrati ieri. Nati: maschi 98; femmine 47. Nati morti 2. Morti: maschi 19; femmine 16. Matrimoni trascritti 17.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura minima e massima di ieri: 11,4-22,8. Si prevede tempo buono.

Visibile e ascoltabile

— **Cinema**: « Due soldi di speranza » all'Astoria; « I migliori anni della nostra vita » all'Augustus e Ottaviano. « La famiglia Pasqual la fortuna » al Diana e allo Smeraldo; « Achtung, banditi! » allo Jonio; « Uomini coraggiosi, al Modernissimo, sala B; « Tomahawk, all'Espera e Novocine; « Roma ore 11 » al Parioli; « Il bandito della Casbak » al Trevi; « La bandiera sventola ancora » al Trianon.

Gite

— Una gita in Spagna dal 19 giugno al 6 luglio è stata organizzata dall'Enal. Partenza alle 7,15 e rientro alle 23,40. Visita a Barcellona, Valencia, Madrid, Manzanares, Siviglia, Saragoza, Valdepeñas. Quota lire 68.500. A rate lire 75.000. Informazioni al 460.332.

— Soggiorni ad Abano terme, Montecatini, Fiuggi, Chianciano, Casamicciola, Riccione e numerose altre località, organizzati dall'Enal. Informazioni al 460.332.

Feste e trattenimenti

— Un festival delle marionette e burattini sarà organizzato dall'Enal. Gli interessati prendano contatto con la direzione provinciale, tel. 42.788.

Solidarietà Popolare

— La compagna F. E., stenodattilografa, disoccupata da molto tempo e ridotta in tristissime condizioni economiche, fa appello alla solidarietà popolare per un'occupazione immediato o un aiuto economico.

Varie

— Le linee tramviarie n. 3 e 4 a decorrere da oggi verranno temporaneamente deviate, e dal Largo Brancaccio verranno istradate per via Merulana, V.le Manzoni e via E. Filiberto da dove riprenderanno il loro normale percorso.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SEGRETARI E RESPONS. ragazze stasera ore 19 in piazza Lovatelli

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 8,30: Mus. legg. — 11,15: Orch. Avitabile — 11,45: Mus. legg. — 12,15: Mus. operist. — 13,10: Giro d'Italia — 14,10: Giro d'Italia — 16,45: Mus. legg — 18: Orch. Ferrari — 18,25: Giro d'Italia — 20: Mus. legg. — 23: Canta R. Salvietti.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: Ore 13,45, 15, 18. — Ore 9,30: Ritmi — 13: Orch. Savina — 13,30: Morales e orch. — 14: Mario Carotenuto — 14,30: Trio Messicano — 14,45: Vedette, Issa Pereira — 15,15: Chicchirichi — 16,30: Orch. Nicelli — 1,30: Ballate — 18,45: Alan Jones — 20,10: Giro d'Italia — 20,45: Teatro del Sorriso — 22,45: Kramer-Trovajoli — 23,15: Da Parigi, orch. Love-Limas.

TERZO PROGRAMMA — Ore 22,30: Settantesimo compleanno di Malipiero.

ESASPERATO DAI MALTRATTAMENTI INFLITTI ALLA MADRE

Un giovane impiegato del Catasto uccide il padre con 5 revolverate

Rancori repressi per anni sono esplosi fulminei in una tragedia che ha destato grande commozione al Quadraro - Il parricida è latitante

Un giovane di ventinove anni, descritto da tutti quelli che lo conoscevano come un « buon ragazzo », mite, gentile, ha ucciso con cinque colpi di pistola il padre.

La tragedia si è verificata fra le ore 13,45 e le 14 in un villino rustico, ma ben tenuto, situato tra il verde degli orti e dei giardini al Quadraro. L'ucciso è il sessantasettenne Terzo Conti, ex capitano dell'Esercito e della PAI, attualmente pensionato. Il parricida è il figlio primogenito del Conti, Giuseppe, impiegato del Catasto. Il fatto ha profondamente impressionato la popolazione della zona, che si è subito affollata sul luogo del delitto, addolorata e commossa.

In apparenza, la causa del litigio, al termine del quale Giuseppe Conti ha ucciso il padre, è di una banalità sconcertante. Qualche giorno fa, secondo quanto abbiamo potuto apprendere nel corso di una inchiesta da noi condotta sul posto, un canarino al quale l'ex capitano era molto affezionato morì, ed egli ne attribuì la colpa alla moglie Alice Greci, di 56 anni. Ne nacque una baruffa piuttosto violenta, tanto che la donna mostrò ad una vicina di casa i lividi che le percosse del marito le avevano lasciato su un braccio. Ieri mattina, senza nessun motivo apparente, una nuova lite è scoppiata. Il Conti ha colpito la moglie con un pesante ceffone, poi è uscito, si è recato in una sua vigna presso Morena, all'altezza del km. 13 della via Tuscolana, ha sbrigato alcuni lavori campestri come di tanto in tanto si compiaceva di fare, ha raccolto del mangime per il pollame e una notevole quantità di ortaggi per la mensa familiare e quandi è ritornato a casa.

Al suo rientrare, nuovo scambio di parole violente fra i due coniugi e nuovi ceffoni. La moglie, spaventata, è fuggita di casa, ha cercato riparo presso la famiglia Muratori e ha telefonato al figlio perchè venisse a difenderla. Il figlio si è rivolto al capo ufficio, ha chiesto il permesso di uscire mezz'ora prima del solito (erano ormai le 13,30 circa) e, chiamato un tassì, si è diretto subito verso casa.

Al suo arrivo, nessuno ha avuto l'impressione che una minaccia incombesse. Ma, pochi attimi dopo, tutti i vicini hanno udito nuovamente, per la terza volta nella giornata, gli echi di un violentissimo alterco. Molti si sono infine decisi ad intervenire. Sulla soglia del villino, però, si è affacciata una sorella di Giuseppe, Bruna, di venti anni, che ha detto: « Vi prego di andarvene, non succede niente di grave ». Poco dopo, tuttavia, poichè i clamori dell'alterco aumentavano di intensità, i vicini sono nuovamente intervenuti.

Uno di costoro, Renato Muratori, presso la cui moglie si era già rifugiata la consorte del Conti con la figlia Natalina di 19 anni, ci ha poi narrato: « Ho visto il capitano in piedi, ansimante, con un manico di scopa in mano. Mi ha detto: — Vede che cosa mi hanno fatto? — Aveva infatti un grosso bernoccolo sulla fronte. Il figlio era già stato accompagnato in un'altra stanza e c'era chi tentava di calmarlo. Ho risposto: — Siate buono, sig. Conti, smettetela di litigare, venite con me, vi accompagno in farmacia a medicarvi. — Mi è sembrato che acconsentisse e ci siamo avviati giù per le scale. Sul portoncino, però, invece di avviarsi verso il cancello, il capitano si è diretto verso l'orto. L'ho chiamato, temendo che volesse andare a prendere qualche arma, forse un fucile da caccia custodito in cantina, poichè era un cacciatore appassionato. Ma proprio in quel momento il figlio mi è passato accanto di corsa. Sono scomparsi dietro l'angolo. Ho sentito dei colpi. Ho sperato che avesse tirato in aria, non volevo credere a un delitto e non ho avuto nemmeno il coraggio di andare a vedere con i miei occhi. Poi ho sentito più voci gridare: — E' morto! E' morto! ».

Infatti il vecchio era morto. Crivellato di pallottole, era stramazzato bocconi su un piccolo traliccio di canne, proprio accanto alla rete metallica del pollaio, sotto i pampani del pergolato e i rami fronzuti di un fico. Il figlio, gettata la pistola (una vecchia arma spagnuola cal. 7,65) si è andato a cambiare, con una calma impressionante, e si allontanato, prima che giungessero i carabinieri.

Questi i fatti, nella loro superficiale obiettività. Scavare più a fondo non è cosa facile. I vicini, i più diretti testimoni della tragedia, poco o nulla sanno dire. Essi stessi sono stupiti, sconcertati. E' un compito, quello di approfondire le cause della tragedia, che impegnerà seriamente i magistrati chiamati a giudicare il crimine compiuto dal giovane Giuseppe. Bisognerà guardare le cose con occhio molto sereno. Solo così si potrà fare luce sui motivi più profondi, sulle origini più lontane della tragedia. Da una parte, un uomo autoritario, all'antica, abituato a comandare, con una mentalità non certo aperta, un ufficiale « tutto d'un pezzo », brusco, burbero, nemico giurato della tenerezza e dei « sentimentalismi ». Dall'altra, una moglie remissiva e dei figli che fin dall'infanzia si sono abituati a vedere nel padre un avversario, un tiranno, e non un amico. Rancori covati e ingigantiti nel chiuso delle coscienze sono esplosi d'un tratto con furia sanguinosa. Il risultato è stato il peggiore che si potesse prevedere.

LITI IN FAMIGLIA DOPO LA VITTORIA DI PIRRO

Rebecchini o Cingolani nuovo Sindaco di Roma?

Andreoli, Francini e un liberale in lotta per il posto di vice

« Ringraziamo Iddio » ha scritto ieri sera l'Osservatore Romano riferendosi ai voti della Democrazia Cristiana; « Ringraziamo Iddio » hanno ripetuto ieri sera alcune centinaia di persone, invitate dal Popolo a giubilare sotto il balcone di Piazza del Gesù per la « vittoria » conseguita. Tutto è questione d'accontentarsi: seppoi la Democrazia Cristiana sia rimasta di 65 mila voti al disotto dell'obiettivo di 350 mila voti fissatole dal Vaticano non conta. L'importante è — ringraziando Iddio — che i Nogara e i Pacelli, i Blumensthil e i Galeazzi possano continuare a pompare quattrini ai romani attraverso la Pantanella, la Romana Gas, la Romana Elettricità, la TeTi, ecc.

Conclusa comunque in superficie, la campagna elettorale si protrae in seno al gruppo di maggioranza per la designazione del Sindaco e del pro-Sindaco e degli assessori. Non tutti sono infatti d'accordo nel riconfermare Rebecchini; al Comitato romano d. c. si dice papale-papale che Rebecchini si è « spuntanato » troppo e bisogna sostituirlo con un uomo che raccolga maggiori simpatie. Cingolani, per esempio. Ma in Vaticano si insiste per il sor Sarvatore, in modo da « non dare soddisfazione ai comunisti ». Vaticano e Comitato romano d. c. arriveranno ai ferri corti? Sono cose che non ci riguardano: ai ferri corti arriveranno invece quasi sicuramente democristiani e parenti poveri per la designazione del pro-Sindaco e degli assessori. I liberali riuscirono ad ottenere l'impegno dell'on. Gonella perchè un « uomo libero » — magari non a torso nudo come lo raffigurava il noto cartellone propagandistico — ricoprisse l'ambita carica di secondo quirite, ma sembra che l'on. Gonella non abbia ora nessuna intenzione di rispettare l'impegno. Possibile? Non sarebbe la prima volta. Ora, per di più, la D. C. si trova impegnata a dover piazzare il pro-Sindaco uscente, avv. Andreoli, il quale ha fra l'altro speso una bella sommetta per condurre una campagna elettorale del tutto personale intorno al proprio nome. Ma non basta: in agguato c'è anche l'ex assessore Francini, il quale sta facendo la posta ad Andreoli e al probabile liberale.

Il partito dell'uomo dal torso nudo avrebbe già per conto suo designato il proprio candidato, ma fin quando non saranno note le preferenze, nulla di ufficiale potrà essere annunciato. Fra i più autorevoli degli aspiranti alla tintarella si fanno i nomi dell'avv. Cattani e dell'ammiraglio De Courten, ma si accontenteranno costoro di fare il vice-Rebecchini dopo essere stati rispettivamente vice-presidente del Consiglio e ministro della Marina? E chi ci capisce niente!

Gravemente feriti da un argano « impazzito »

Due operai sono rimasti ieri gravemente feriti in un incidente alquanto singolare, mentre attraversavano il Tevere su di una chiatta. Si tratta di Duilio Martire, di 27 anni, abitante in via della Magliana 27, e Vincenzo Barbusca, abitante in via Natale Palli 21, dipendenti della ditta Serafini, i quali sono addetti a un traghetto presso Ponte Milvio. Ieri mattina, verso le 8,40, insieme con altri due compagni di lavoro, essi stavano appunto attraversando il fiume e attendevano a manovrare un argano. Improvvisamente sfuggivano loro di mano le manovelle della pesante ruota che, senza più controllo, cominciava a girare vorticosamente, colpendo ripetutamente i due operai in varie parti del corpo.

Immediatamente soccorsi dal compagni e trasbordati a terra, i poveretti venivano trasportati con una auto di passaggio all'ospedale di S. Giacomo, dove rimanevano ricoverati in osservazione. Il Martire ha riportato la frattura della mandibola, dell'avambraccio destro e della gamba destra e altre ferite al capo; il Barbusca la frattura del perone destro e numerose ferite ed escoriazioni alle gambe.

Due sedicenni s'avvelenano perchè « offese » dalle madri

Due ragazze di sedici anni si sono avvelenate ieri alla stessa ora e per lo stesso motivo: litigi con le rispettive madri, dalle quali hanno ritenuto di essere state offese. A San Giacomo, è stata ricoverata in osservazione Maria Antonietta Menga, abitante al numero 833 della via Flaminia. La Menga, verso le ore 18, aveva ingerito 10 compresse di « Veramon », dopo un bisticcio con la madre.

A S. Spirito, pochi minuti dopo, giungeva la studentessa Alba Metichini, abitante in via Caracciolo 6 la quale aveva ingerito un tubetto di sonnifero. E' stata dichiarata guaribile in quattro giorni.

LUNEDI' 2 GIUGNO ALL'« ADRIANO »

Una grande manifestazione per la festa della Repubblica

Parleranno noti esponenti dell'antifascismo

Il sesto anniversario della proclamazione della Repubblica verrà solennemente celebrato dalle forze democratiche e popolari della Capitale con una grande manifestazione antifascista al Teatro Adriano.

Prenderanno la parola noti esponenti della Resistenza.

Alla manifestazione, che avrà luogo lunedì mattina 2 giugno, tutta la popolazione è invitata a intervenire per riaffermare ancora una volta e in modo deciso la tradizione risorgimentale italiana e romana in particolare.

Uno sconosciuto raccolto morente in via Mondovì

Uno sconosciuto sui cinquant'anni, vestito modestamente, è stramazzato al suolo ieri mattina, verso le ore 9, mentre camminava in via Mondovì. Raccolto da Mameli Nobili e da Mauro Pesci, q stato subito trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove però è giunto cadavere. Il poveretto ha i capelli castani lisci, indossa una giacca verde, un paio di pantaloni bleu, una camicia pure bleu con chiusura lampo e un paio di scarpe marroni.

Derubato da due vespisti col sistema della «gomma forata»

Un cittadino portoricano, Jorver Coro, di 46 anni, alloggiato con la moglie e la figlia in un albergo di via della Conciliazione, è stato vittima di un grosso furto. Sulla sua auto targata X-6059112 il Coro si recava a piazza San Pietro. Gomma a terra: il portoricano scende, e due passanti che « per caso » transitavano in vespa scendono e lo aiutano.

Poi improvvisamente gli rubano la giacca e fuggono sul loro motoscooter. Invano il Coro, indignato, strepita al ladro; essi si allontanano. Ma a cento metri, per l'eccessiva velocità della fuga, stramazzano a terra. Alcuni passanti, ignari di aver a che fare con ladri, li aiutano a risalire sulla vespa, e finalmente essi scompaiono.

Allo sfortunato portoricano, che ha assistito da lontano a tutte le fasi della scena, non resta che recarsi a denunciare l'avvenuto alla polizia. La giacca rubatagli conteneva un portafogli con valute per circa un milione.

E' morto il giovane investito sulla Flaminia

Alle ore 2,30 della scorsa notte, si è spento all'ospedale S. Giacomo il ventiseienne Mario Amici, che alle 20,40 dell'altro ieri sera era stato investito sulla via Flaminia, presso la stazione di Sacrofano (Km. 18,300) da un camion datosi poi alla fuga.

TRE CARABINIERI IN TRIBUNALE

E' stato fissato il processo per la "vacanza" di Lo Verso

Il Tribunale Territoriale Militare di Roma ha fissato per il 14 giugno prossimo il processo a carico del brigadiere dei carabinieri Sala, dell'appuntato Gangemi e del milite Chiocciola. I tre sono responsabili della nota « vacanza » concessa all'ergastolano Girolamo Lo Verso nell'intervallo tra l'arrivo alla stazione Termini e l'ingresso a Regina Coeli. Il fatto risale a circa due mesi fa. Come i nostri lettori ricorderanno, una settimana circa prima che avesse inizio il secondo processo davanti alla Corte d'Assise d'Appello della nostra città, l'imputato fu trasportato a Roma in traduzione straordinaria.

Grazie alle possibilità finanziarie del padre, il dott. Lo Verso potè viaggiare in uno scompartimento riservato di prima classe sul rapido Palermo-Roma. Per un riguardo alle sue condizioni fisiche (che sembra siano precarie) al detenuto non furono messe le manette. Nello scompartimento accanto viaggiarono il padre e il difensore avv. Giuseppe Romano Battaglia. Invece che alla Stazione Termini, il Lo Verso fu fatto scendere alla stazione Tiburtina, d'onde, a bordo di un tassì, fu trasferito nello studio dell'avv. Bruno Cassinelli ai Parioli e solo più tardi al carcere. La strana « passeggiata » fu fotografata da un reporter. Scoppiato lo scandalo, la scorta, composta dai tre carabinieri che abbiamo menzionato, fu messa agli arresti e denunciata. Naturalmente, il maggior responsabile è il brigadiere Sala. Gli altri due sono imputati di favoreggiamento.

Un bambino travolto da un camion a S. Lorenzo

Un bambino di sei anni, Sergio Pettirossi, abitante in via dei Campani 36, è stato ieri investito da un autocarro ed ha riportato gravi lesioni.

L'incidente è accaduto alle 11,45 sulla via Tiburtina, all'altezza di via degli Equi. Il piccolo, nell'attraversare la strada, è stato travolto da un autocarro che sbucava proprio in quel momento dall'Arco di S. Bibiana. Raccolto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, gli venivano riscontrate gravi fratture, lesioni e un forte « choc ».

MAS
magazzini allo statuto
RICARICHI MINIMI
PREZZI MINIMI

Continua con enorme successo
"UOMINI CORAGGIOSI"
a colori
al Cinema MODERNISSIMO

Imminente al Cinema
Fiamma e Ariston
Jane WYMAN
PIU' FORTE dell'AMORE

OGGI Grande «Prima»
di un film divertentissimo al
CAPITOL

locale con aria condizionata

ALBERTO ALESSI
CRETONNE PERFETTI
CRETONNE cm. 70 - L. 230
ALESSI & C - P PARLAMENTO 8 - ROMA

UNA SVOLTA NELLA STORIA DEL MEZZOGIORNO

Ecco le amministrazioni conquistate dal popolo!

Pubblichiamo, ulteriormente aggiornato e ampliato, ma ancora ben lungi dall'esser completo, l'elenco dei Comuni conquistati dalle forze popolari nelle elezioni del 25 maggio. Sono già circa 600 Comuni, nella grandissima maggioranza meridionali, su quali sventola ora la bandiera del popolo lavoratore Questo elenco è la migliore, la più imponente risposta a quanti tentano di mascherare il grande successo conseguito domenica scorsa dallo schieramento popolare. Questo non è un arido elenco di nomi. E' l'indice di un fatto nuovo che si è verificato nel Mezzogiorno d'Italia Il popolo meridionale ha, nelle sue mani, per la prima volta nella storia, uno strumento fondamentale per condurre avanti la sua battaglia per la rinascita e per la democrazia: lo strumento di centinaia e centinaia di amministrazioni strappate ai gruppi e alle cricche clerico-fasciste. Abbiamo contrassegnato con un asterisco i Comuni di cui sappiamo con certezza che sono stati sottratti a precedenti amministrazioni democristiane, monarchico-fasciste, o comunque di destra. Queste indicazioni sono però ancora, ripetiamo, largamente incomplete, come pure l'elenco generale. Invitiamo perciò i nostri corrispondenti provinciali che ancora non l'avessero fatto a fornirci i dati definitivi, precisando quali sono i Comuni oggi nelle mani del popolo che prima erano invece nelle mani dei nemici del Mezzogiorno.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Risultano conquistati 14 Comuni, di cui 7 strappati alla D.C. e alle destre.

* Joppolo. Menfi, Raffadali, * Camastra, * Grotte, * Villafranca Sicula, Lucca Sicula, * Ravanusa, Santo Stefano * Alessandria della Rocca. Sambuca di Sicilia, * S. Angelo Muxaro, Ribera, Palma di Montechiaro.

PROVINCIA DI AOSTA

Aosta, Donnaz, La Salle, Montjovet, Saint Marcel.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

* Monsampietro Ionico

PROVINCIA DI AVELLINO

23 Comuni sono stati conquistati dalle forze popolari.

Lacedonia, Montecalvo Irpino, Caposele, S. Paolina, * Roccabascerano, * Villamarina, Filigento, * Conza della Campania, Flumeri. * Sirignano, * Sperone, Marra De Sanctis, Montella, * Cassano Irpino, * Atripalda * Contrada, * Baiano, * S. Stefano del Sole, * Monteverde. * Andretta, * Torrioni, * Tufo, * Bagnoli Irpino

PROVINCIA DI BARI

Le forze popolari hanno conquistato 14 comuni.

* Cassano, * Casamassima, * Barletta, Canosa, Alberobello, Acquaviva delle Fonti * Bitonto, Cellammare, Gravina Spinazzola, Minervino Murge, Ruvo di Puglia, S Michele. Noci.

PROVINCIA DI BENEVENTO

Castelneto. S. Bartolomeo in Galdo.

PROVINCIA DI CAGLIARI

Nella provincia di Cagliari le forze popolari hanno conquistato 62 comuni, di cui 23 sono stati strappati alla D.C. e alle destre

Carbonia, Armungia Capoterra, Carloforte, Collinas, Domusnovas, Gonnesa, * Barrali, Monastir, Samassi, S. Vito, Segariu, Serdiana, Serrenti, Siliqua, Serramanna, * Goni, Dolianova. * Ollasta Simaxis, Villamassargia, Villaputzu, Villasalto, Villasor, Arbus, * Portoscuso, Fluminimaggiore, * Giamaggiore. * Solarussa, * Turri, * Samatzai, * S. Nicolò d'Arcidano, Villaspeciosa, Narcao, Sestu, Maracalagonis, Silius, * Terralba, Tramatza, Villaurbana, Siamanna, Decimoputzu, Masullas, Bonarcato, * S. Giusta, S. Antonio Ruinas, Senis, Siurgus Donigala, Villanova Truschedu, Assolo, * Usaramanna, * Villanova Franca. * Capoterra, * Villamar, * Barumini, * Santadi, * Villacidro, * San Basilio, * Gonnosfonadiga, * Donori, * Mogoro, Quartu Santa Elena, * Gesico, Iglesias Guspini

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

* Mazzarino, * Niscemi, Riesi, * Delia, Sommatino, Butera.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

* S. Biase. Larino, * Gambatese, * Castellino di Ferro Santa Croce di Magliano, * Guglionesi.

PROVINCIA DI CASERTA

Maddaloni, Marcianise

PROVINCIA DI CATANIA

Misterbianco, Militello, Raddusa, Vizzini, Belpasso, Piedimonte, San Cono, Trecastagne.

PROVINCIA DI CATANZARO

Nel solo «Marchesato» di Crotone (la zona della «riforma agraria» d.c), le forze popolari hanno conquistato 16 comuni su 25. Nel complesso della provincia. il popolo ha conquistato 39 comuni

Carfizzi. Pallagorio * S Nicolo dell'Alto, Savelli, Verzino, Crotone. * Gagliato, Melissa, Casabona, Rocca di Neto, Strongoli, Isolacaporizzuto, Caccuri, Caraffa, Badolato * S. Vito sullo Jonio, Sellia, * Filadelfia, * S Pietro a Maita, Nocera Tirinese, Rombiolo, Falerna, * Cropani, * Serzale, * San Fluoro, * Girifalco, * Soverato * S. Caterina, * Vallefiorita, * Curinga, * Montepaone, * Miglierina, * Staletti, * Petilia Policastro, * S Pietro Apostolo, *,Settingiano, * S Mauro Marchesato, * Cotronei. * S. Sostene.

PROVINCIA DI COSENZA

In questa provincia le forze popolari hanno conquistato 57 comuni, dei quali 18 strappati alla D.C e alle destre

* Rota Greca, * Celico, * Casolebruzio, * S. Demetrio Corone. * Mangone, * Verdicaro, * S. Sofia di Epiro, * Bisignano * Grimaldi, * S. Martino di Finita, Castrolibero, Belsito, Acri, * S. Pietro in Guarano, S Giovanni in Fiore, Cassano Jonico, Spezzano Sila. Acquaformosa, * Corigliano. * Castrovillari, * Rende, Spezzano Piccolo, * Spezzano Albanese, * Lago, * Rosito, *Domanico, Rose, Pedace, Serra Pedace.

PROVINCIA DI CUNEO

Bergolo, Paroldo.

PROVINCIA DI ENNA

Nel capoluogo la lista Garibaldi è al primo posto Sette Comuni conquistati, di cui 5 strappati ai gruppi clerico-fascisti.

* Centuripe, * Assoro, * Calascibetta, Troina, * Villarosa, *Leonforte, Pietrapersia.

PROVINCIA DI FERRARA

Sui 19 Comuni in cui si è votato, 18 sono andati alle sinistre

Ferrara. S Agostino, Ostellato, Berra, Argenta, Comacchio Poggio Renatico, Bondeno, Codigoro, Copparo, Formignana, Iolanda di Savoia, Lagosanto, Mesola, Migliarino Portomaggiro, Ro, Vicarano Mainarda.

PROVINCIA DI FOGGIA

La metà dei comuni della provincia (26 su 52) sono andati alle sinistre. Nove Comuni sono stati tolti alla D.C.

Lucera. Castelnuovo Dauno, Portanova, Apricena, * Biccari Bovino, * Carlantino, Casalnuovo, Casalvecchio Castelluccio de' Sauri, Calenza Valfortore, Cerignola, Deliceto. Ispitella, * Rignano Garganico, * Rocchetta S. Antonio, * Rodi Garganico, S. Marco in Lamis, * S Marco Lacatole S. Nicandro Garganico, * S. Paolo Civitate. S. Severo, Stornara, Stornarella, Torremaggiore.

PROVINCIA DI GROSSETO

Pitigliano

PROVINCIA DI IMPERIA

Riva S. Stefano

PROVINCIA DI MANTOVA

Sustinete, Serravalle a Po, Ronco Ferraro.

PROVINCIA DI MATERA

Montescaglioso, Pisticci, Montalbano Ionico, Bernalda, Grottole, Ferrandina, Irsina, S. Giorgio Lucano, Stigliano.

PROVINCIA DI MESSINA

Capizzi, * S. Piero Patti, * Ali Marina, * Floresta, * Naso, * Tortonici, * Piraino, * Ausillo, * Ficarra, * Sinagra, Letojanni, Tripi. Pagliara, S Teodoro, S. Filippo del Mela.

PROVINCIA DI NAPOLI

Torre Annunziata, * Resina, * Portici, * Acerra, * S. Anastasia. Pozzuoli, Calvano, Giuliano, Bosco Reale, * Boscotrecase, * Frattaminore, * S. Vitaliano, * Grumonevano * Brusciano, * Castello di Cisterna.

PROVINCIA DI NUORO

Le forze popolari hanno conquistato 17 Comuni.

* Tertenia, Ulassani, Gairo, Olzai, Osini, Bolotana, Siniscola, Uola, Sadali, Cuglieri, Meana Sardo, Gergei, Flassido, Escalapano, Iibono, Azzara, Fonni.

PROVINCIA DI PALERMO

* Castelbuono, * Godrano, * Geraci Sicula, Petralia Soprana, * Polizzi Generosa, Piana dei Greci, * Rocca Palumba.

PROVINCIA DI PAVIA

Lirio.

PROVINCIA DI PERUGIA

Perugia, Montone, Gualdo Tadino, Cannara, Passignano sul Trasimeno, Costacciaro, Spello, Tuoro sul Trasimeno, Marciano, Umbertide, Città di Castello, Castiglion del Lago Magione, Todi, * Torgiano, Citerna, Corciano, Bettona Bevagna, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria Monte Castello di Vibio, Campello, Spoleto, Gualdo Cattaneo, Massa Martana, Foligno, Gubbio. Deruta, Lisciano Niccone, Fratta Todina, Piegaro, Valfabbrica. Montefalco, Città della Pieve, Paciano, S Giustino Trevi. Panicale, Monte S. Maria Tiberina.

PROVINCIA DI FROSINONE

* Anagni, Paliano, Ceccano, Isola Liri, * Arpino, * Castel Liri, Sgurgola, Piglio, * S. Vittore, * Villa Latina, * Aquino, * Cervaro, San Donato in Val di Comino, Ceprano, * Santa Apollinare, * Valle Corsa, * San Giorgio, Vidicuso, * Atina, * Ausonia, Arnara, * S. Ambrogio, Coreno Ausonio.

PROVINCIA DI PESARO

Maiolo.

PROVINCIA DI PISA

Montescudaio.

PROVINCIA DI POTENZA

I Comuni conquistati dalle forze popolari sono 30, di cui 13 strappati ai gruppi clerico-fascisti.

Monte Milone, Pescopagano, Acerenza, Latronico, S. Angelo Le Fratte, Vaglio Lucano, Rapolla, San Sele, Lavello, Albano di Lucania, Castelluccio Inferiore. Marsico Nuovo. Filiano, Francavilla sul Simbaglio, S. Severino. Avigliano, Rionero in Vulture, Cersosimo, Venosa, Bella. Brienza, Atella, Picerno, Banzi, Lauria, Calvello, Noepoli, Roccanova, Ripacandida, Gallicchio.

PROVINCIA DI RAGUSA

Le forze popolari hanno conquistato cinque Comuni su undici.

Vittoria, * Scicli, * Comiso, * Acate, * Giarratana.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Trentacinque Comuni sono stati conquistati dalle forze popolari. Alle destre ne sono andati 16, alla Democrazia Cristiana 37.

Palmi, Polistena, * Cittanova, Gioia Tauro, S. Alessio di Aspromonte, Rizziconi, Roghudi, * Cinquefrondi, Brancaleone. * Melicucco, Calanna, Bianco, Ferruzzano, * S. Eufemia di Aspromonte, Stignano, Sinopoli, San Lorenzo, Antonimina, Bagoladi, Bivongi, Canolo, Cardeto, Ciminà. Galatro, Gioiosa Jonica, Grotteria, * Motta S. Giovanni, Siderno, Casignana, S. Roberto, Maropati, S. Giorgio. Morgeto, Benestare, Roccaforte del Greco.

PROVINCIA DI RIETI

Le forze popolari hanno conquistato 16 Comuni, di cui 4 nuovi.

Rieti, Poggio Mirteto, Cantalice, Cantalupo, Contigliano, Magliano Sabino, Stimigliano, * Antrodoco, Torresabina, Borbona. Castel Di Tora, Concerviano, Poggio Bustone, * Cottanello, * Rivodutri, * Greccio.

PROVINCIA DI ROMA

Le forze popolari hanno conquistato 32 Comuni.

San Vito, Labico, Tivoli, Civitavecchia, Sambuci, Genzano, Ariccia, Lanuvio, Formello, Canale Monterano, Rignano Flaminio, Genazzano, Manziana, * Velletri, * Carpineto Romano, Castelnuovo di Porto, Colleferro, Fiano Romano, Marcellina, Marino, Mentana, Cave. Monterotondo, Moricone, Poli, Rocca di Papa, Roviano, Sacrofano, Segni, Valmontone, Zagarolo, S. Marinella, Arsoli.

PROVINCIA DI ROVIGO

Castelmassa, Castelnuovo Bariano.

PROVINCIA DI SALERNO

Di Fascia, Trevico, Mantella, Baiano, Battipaglia, * Minori, Eboli, Nocera Inferiore, Pontecagnano Faiano, Castel S. Giorgio, S. Cipriano Picentino, Oliveto Citra, Baronissi, S Angelo Fasanello.

PROVINCIA DI SASSARI

Le forze popolari hanno conquistato 17 Comuni di cui 15 strappati alla Democrazia Cristiana.

* Martis, Ittiri, * Laerru, * Uri, Olbia, * Chiaramonti, * Esporlatu, * Anela, * La Maddalena, * Romana, * Padria, * Bottidda. * Ardara, * Illorai, * Mara, * Nugheddu, * Villanova.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Nel capoluogo le forze popolari sono in testa. I sei Comuni conquistati sono tutti strappati alle forze clerico-fasciste.

* Rosolini, * Lentini, * Pachino, * Francofonte, * Carlentini, * Canicattini Bagni

PROVINCIA DI TERNI

Terni, Giove, * Baschi, Narni, Amelia, Orvieto, Acquasparta, Polino, Corano, Montoleone, Ficulle, Arrone, * Stroncone.

PROVINCIA DI TRAPANI

Nel capoluogo le forze popolari sono in testa.

* Castelvetrano, * Marsala * Campobello di Mazzaro, * Paceco, * Erice, * Salemi, * Buseto, * Vita.

PROVINCIA DI UDINE

Andreis.

PROVINCIA DI VITERBO

Montalto di Castro.

TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

Muggia, S. Dorigo.

Il popolo crede alla riforma agraria

Secondo il giornale democristiano di Roma, « il popolo crede alla riforma agraria » del governo De Gasperi. E a dimostrazione si cita il caso di Cutro, comune del catanzarese, dove i clericali hanno ottenuto, anche se di stretta misura, la maggioranza, grazie ai voti dei monarchici e dei fascisti.

Ecco i dati del crotonese, unica zona in Italia dove i contadini hanno toccato con mano la riforma De Gasperi:

— A ROCCA DI NETO le sinistre aumentano del 130 per cento i loro voti e conquistano il Comune.

— A S. MAURO MARCHESATO dai 64 voti del 18 aprile le sinistre passano a 527 voti e conquistano il Comune.

— A. S. NICOLA DELL'ALTO dai 27 voti ottenuti nel '48 le sinistre raggiungono 428 voti, mentre la d.c. viene dimezzata (da 425 a 255) e perde il Comune.

— A SAVELLI da 33 voti le sinistre passano a 964 e conquistano il Comune.

— A CRUCOLI le sinistre raddoppiano i voti e la d.c., assieme ai fascisti e ai monarchici, non mette insieme i voti del 18 aprile.

Potremmo aggiungere Crotone, Pallagorio, Petilia, Policastro, Melissa, Verzino, Farfizzi, Isola Caporizzuto e tutti gli altri comuni del crotonese dove le forze popolari hanno compiuto un formidabile passo in avanti. A questo punto diviene superfluo ricordare le grandi vittorie popolari nel Lazio nei collegi di Bracciano e Campagnano dove i contadini hanno imparato a conoscere il riformatore democristiano senatore Medici. Sì « il popolo crede alla riforma agraria » ma non a quella di De Gasperi.

500.000 voti guadagnati il 25 maggio dalle forze popolari

PROVINCIE	FORZE POPOLARI		P. S. D. I.		P. R. I.		D. C.		P.L.I.		P.N.M.		M.S.I.	
	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi	18 aprile	oggi
FERRARA	151 296	150.316	25.465	25.671	4.679	1.741	58.713	38.689	2.300	6.339	782	441	3.133	10.815
PERUGIA	155.602	169.052	17.771	20.052	15.604	22 379	127.969	54.023	4.317	11.898	1.721	469	7.841	35.639
TERNI	62.360	68.348	6.765	3.475	12.786	10 253	40.771	18.616	1.934	4.839	587	2.615	3.115	9.795
FROSINONE	39.795	50.732	8.105	6.651	15.665	19 805	140.721	85.677	9.358	20.719	5.233	7.446	7.826	29.985
ROMA	327.679	410.026	47.794	52.554	72.202	48 801	579.585	331.459	24.337	52.769	2.037	77.886	57.497	178.161
RIETI	28.888	32.413	5.846	738	3.735	6 169	50.580	27.326	3.416	4.132	26.345	M.S.I.	4.529	21.669
CAMPOBASSO	27.915	35.388	5.762	—	3.278	2.526	120.526	74.338	30.740	33.058	14.775	3.986	6.614	24.872
AVELLINO	45.848	59.174	6.900	11.913	5.798	1.092	111.136	76.576	30.183	6.175	28.282	40.521	6.509	12.525
BENEVENTO	17.239	26.111	4.047	746	1.724	—	80.595	56 724	42.058	33.963	13.464	22.956	5.122	14.586
CASERTA	46.011	59.940	7.407	2.787	1.965	769	144.878	82.993	23.662	15.369	47.590	32.034	7.086	27.465
NAPOLI	217.754	291.534	34.118	10.475	9.976	1 676	509.288	303.770	40.723	43.288	119.425	160.574	52.606	116.900
SALERNO	65.314	109.453	8.032	31.220	3.349	P.S.D.I.	207.705	92.906	28.936	17.118	52.201	94.392	9.976	22.165
BARI	155.024	195.910	23.375	15.727	5.697	2.496	299.652	178.700	62.568	19.289	29.346	65.571	9.042	57.130
FOGGIA	118 410	132 471	6.274	2.714	2.322	P.S D.I.	134.003	79.795	21.505	8.816	14.939	47.828	9.104	26.604
MATERA	28 277	34 934	4.200	1.153	1.935	232	37.594	25.118	6.105	3.403	3.513	10.064	3.207	12.397
POTENZA	47.255	60 041	20.421	27.581	1.166	770	105.348	72.880	11.002	5.965	13.058	14.199	3.767	15.949
CATANZARO	91 012	86 542	5 897	6.516	12.265	13.405	156.839	106.116	24.895	12.287	5.480	M.S.I.	22.475	53.488
COSENZA	94.155	94.497	6 875	12 275	12.231	2.841	158.801	111.286	20.512	781	2.693	13.124	16.444	47.830
REGGIO CAL.	89.776	98 266	6 522	11.117	6.110	9 085	141.074	112.591	30.136	P.N.M.	6.079	8.770	11.733	28.407
CAGLIARI	74 236	111.777	8 873	3 314	958	—	148.424	55.823	29.567	22.625	5.127	26.674	6.491	41.161
NUORO	17.277	23 521	3 687	—	350	—	63.115	51.057	7.283	—	2.153	5.123	3.458	15.678
SASSARI	31.014	19.282	9 811	2.157	2.495	1.647	97 614	47 234	15.474	—	2.592	12.187	6.796	24.752
SPEZIA	71 610	66 642	7.988	6.852	5.457	4.117	56.215	50.569	1.771	1.686	1.117	1.329	1.436	6.097
PESCARA	45.390	48.839	7.280	2.678	3.770	—	56.972	39.337	7.254	6.887	1.323	7.817	3.628	9.782
BOLZANO (escl. capoluogo)	5.822	6 026	5 061	415	—	—	19.119	14.680	1.859	969	—	206	—	2.354
TOTALI	2.054.959	2.462.236	294.306	258.791	205.442	149.804	3.647.237	2.188.283	481.895	322.375	399.898	656.214	269.435	846.145
PERCENTUALI	26,9%	33,07%					47,8%	29,39%			5,24%	8,81%	3,53%	13,66%

Questi dati complessivi ed ufficiali per le elezioni provinciali di domenica documentano in maniera lampante la poderosa avanzata del movimento popolare e democratico nel Mezzogiorno e nelle altre regioni dove si è votato il 25 maggio. Le forze del popolo hanno guadagnato rispetto al 18 aprile più di 400.000 voti (aggiungendo a questi voti quelli guadagnati in Sicilia, Val d'Aosta e Alto Adige, dove si sono svolte solo le Comunali, si ha un guadagno di circa mezzo milione di voti). La percentuale dei suffragi raccolti è salita dal 26,9% al 33,07 per cento. La D.C. esce invece battuta anche da questa consultazione elettorale, come già dalle elezioni della primavera scorsa svoltesi nelle regioni del Nord d'Italia, e perde circa un milione e mezzo di voti

Tutti contro Coppi oggi sulle Dolomiti

AVVENIMENTI SPORTIVI

L'Inghilterra (3-0) ha battuto la Svizzera

OGGI DA VENEZIA A BOLZANO PER I PASSI DEL FALSAREGO, DEL PORDOI E DI SELLA

Con Coppi tutto in rosa il Giro sale in montagna

Fausto, che ha strappato a Koblet la corona di « gran favorito » dovrà guardarsi dagli attacchi della coalizione avversaria - Astrua e la jella

(Dal nostro inviato speciale)

LIDO DI VENEZIA, 28. — Il « Giro » ieri, ha avuto fortuna. Astrua, no! Astrua, ieri, è stato abbattuto dalla jella. Il « Giro » ha avuto fortuna, perchè nel Polesine ha trovato le strade ancora disfatte dall'alluvione dell'inverno. Su quelle strade, piene di rughe fonde, il « Giro » è caduto! è caduto Astrua... nella caduta, dalla confusione delle biciclette contorte e di uomini ammaccati, il « Giro » ha preso lo slancio per una fuga, ebbra, decisa, spavalda, dentro la quale si sono ficcate, di prepotenza, le ruote di lusso della corsa: è scappato Ockers e, sulla ruota di Ockers, si sono lanciati Van Steenbergen, Koblet, Kubler, Magni, Bartali. Anche Coppi si è lanciato, perchè non poteva, Coppi, perdere il treno della fuga, sulla quale Ockers aveva piantato la bandiera per offrire a Van Steenbergen l'occasione d'oro di guizzare, un'altra volta, su un traguardo. Non poteva, Coppi, stare fermo, dare aiuto ad Astrua, perchè nella fuga si agitavano anche i *Craks* del « Giro ».

Nella baruffa, Astrua ci ha rimesso la « Maglia ». Il ragazzo era ancora a terra, quando è scappato Ockers, quando sono scappati Van Steenbergen, Koblet, Kubler, Magni, Bartali, Coppi. Ha reagito con la forza della disperazione, ma non è riuscito a prendere le ruote in fuga. Ha pianto di rabbia, offeso dalla tristezza della sua sorte; ha perduto la « Maglia ». Ed ora il « Giro » lo butta fuori dal grosso giuoco, dove Astrua puntava le « chances » del coraggio e della volontà.

Anche Geminiani è stato battuto. Geminiani, come Astrua, non è riuscito a prendere le ruote in fuga: la sorte di Geminiani è la sorte di Astrua. E' una sorte triste, decisa da una caduta, quando la corsa al passo di strada, inolla, senza vita, si avviava sul traguardo per far vedere nello *sprint* che un po' di forza l'aveva ancora.

Una caduta, il guizzo di Ockers, la rincorsa di Van Steenbergen, Koblet, Kubler, Magni, Bartali, Coppi e *tac!* come un fiammifero, il « Giro » ha preso fuoco. E' proprio vero, dunque: nelle corse, i campioni fanno quello che vogliono. Se hanno voglia di correre, nessuno li ferma; se non hanno voglia di correre, dormono in bicicletta.

Le corse, perciò, hanno bisogno della bacchetta dei campioni e non valgono gli appelli del direttore di corsa: « Sbrigatevi, per favore... ».

La storia è vecchia. Le corse a tappe, comandate dal capriccio dei campioni, si avviano su una brutta strada, che — se non è quella della rovina — è quella della perdizione. Già per il « Giro » si capisce e si intuisce che l'impalcatura, l'essenza del fatto di *sport*, è fragile. Le corse a tappe valgono soltanto in due occasioni: quando si arrampicano sulla montagna (e, precisamente, quando i campioni, sulla montagna, decidono di dare battaglia), e quando devono farsi strada col cronometro. Per il resto (e le eccezioni sono mosche bianche: il traguardo di Venezia è una mosca bianca...), è noia e fiacca. Sono tante, sono troppe le tappe di un « Giro », di un « Tour »: venti, più di venti. E più della metà sono inutili; fanno crescere la barba. Perchè avviene il solito tran-tran dei campioni; perchè avvengono le fughe disperate e senza scopo delle mezze figure e dei gregari. E la classifica, che delle corse a tappe è il termometro, resta sempre quella: stacmata, imbalsamata.

I campioni hanno capito, sanno che possono, in una corsa a tappe, fare quello che vogliono: non sono i più forti, i più bravi? Comandano, non hanno precauzioni.

E' la montagna che decide: e vanno alla montagna come per un appuntamento obbligato, senza slancio, di malavoglia. Le tappe che corrono sul piano, si trascinano mezze morte: portano il « Giro », portano il « Tour » da una città all'altra, come un baraccone da fiera. Ore ed ore, giornate senza che i campioni mettano il naso alla finestra, che si affaccino sul balcone della corsa, e scappano le mezze figure, i gregari in libertà. Scappano ed arrivano, perchè non c'è lotta.

Le corse a tappe sono troppo lunghe; una corsa a tappe ideale oggi non dovrebbe durare più di otto-dieci giorni. Ma c'è l'affare in una corsa a tappe: c'è la reclame che paga e vuole la sua parte. C'è Paese di Colle del Diavolo che vuole il « Giro », che vuole il « Tour »... ed il « Giro » va, il « Tour » va! Poi, il giorno dell'arrivo, il gran giorno, il Paese di Colle del Diavolo che da un mese ha la febbre perchè sa che sulle strade devono arrivare i campioni si rassegna a veder la maglia sudata di un gregario qualsiasi. I campioni arrivano dopo.

Si arriva a questo, nelle corse a tappe: si aspettano le disgrazie per sperare di vedere qualcosa di meno piatto, di meno stanco, di meno rassegnato. La caduta di Astrua, il ritardo di Geminiani, agitano un po' quel foglio di nomi, di numeri, senza vita, che è la classifica. Ma la sostanza del « Giro » è ancora quella: il danno è di Astrua, non di Geminiani soltanto: di un ragazzo cioè che nel « Giro » cercava soltanto una buona piazza; di un campione, cioè, che nel Giro aveva una parte di rincalzo sulla ruota di Coppi. L'ambizione di Geminiani forse, andava più in là. Ma di fronte a Coppi qualche volta all'ambizione bisogna tagliare le ali: i grandi voli sono proibiti.

I campioni sono ancora lì. Ma già Coppi si veste di rosa. E dire che Coppi voleva fare le cose con calma! Coppi non voleva rompersi le gambe; voleva vivere tranquillo, arrivare magari dietro Astrua, sino all'ultima montagna: le Alpi. Invece... Astrua è caduto; la « Maglia » è di Coppi. Ed ora Coppi dovrà difendere la maglia. Non fosse altro che per una ragione di prestigio. Se Zampieri è Zampini che stanno dietro a Coppi, facessero il salto, beh... ma, dietro a Coppi, senza grossi ritardi, ci stanno tutte le ruote di lusso del « Giro »: c'è Kubler (1'59"), c'è Ockers (2'19") e c'è Magni (2'59"), c'è Bartali (3'01"); più staccati, ma non ancora del tutto fuori del « Giro » ci sono Geminiani (5'45") e Koblet (6'23").

Coppi è dunque il bersaglio più grosso, più in vista e dovrà avere occhi di lince e gambe di camoscio per non cadere nelle trappole delle « combines »: la rete di maglia stretta dal giuoco delle fughe, a scatti, e strappi, che Kubler e Koblet, con Ockers, tessono e fanno tessere per avvolgere Coppi. Il quale si è già messo d'accordo per un patto di assistenza e di controllo, con un mucchietto di gran bravi ragazzi. Coppi può anche avere un aiuto da Astrua, ma non da Magni, che penserà alla sua corsa soltanto. E Bartali? Bartali — così come stanno le cose, oggi — può vincere il « Giro »; Bartali è svelto, pronto; e non dovrebbe essere la montagna a ridurre le sue possibilità di vittoria. Bartali ha detto che aiuterà Coppi, e se Coppi avrà bisogno di un aiuto.

Io non ci credo: queste sono cose che si dicono ma non si fanno... comunque Coppi ora ha preso a Koblet la corona di gran favorito. Ma per vincere il « Giro », Coppi dovrà chiedere il meglio alle sue gambe, alla sua classe. Delle sue gambe e della sua classe Coppi si può fidare; dell'aiuto degli altri, no. La posizione di Coppi alla vigilia del grosso giuoco della montagna, è di privilegio: Coppi, infatti, non deve attaccare; Coppi deve difendersi, e nelle corse è più comoda la difesa dell'attacco. Coppi che ha perduto la ruota di Koblet su per il passo del Macerone con un'azione più decisa nell'arrampicata, sulle Dolomiti, da Koblet, non si dovrebbe lasciar staccare. Anzi, io credo che Coppi potrà far mangiare la polvere a « Hugo pettine d'oro », perchè Koblet non ha per traguardo di impegno, il « Giro »: il traguardo di impegno per lui è il « Tour ».

Il grosso giuoco della montagna è in vista. Domani — da Venezia a Bolzano, Km. 276 — il « Giro » salirà in alto, alla neve: sul Passo del Falzarego (metri 2.150), sul Passo del Pordoi (metri 2.259) e sul Passo di Sella (metri 2214).

Coppi lassù è sempre stato bravo: coi suoi voli d'aquila sulle strade dei Monti Pallidi, Coppi, ha scritto la sua biografia di campione. Ed il ricordo, per Coppi, non dovrebbe essere una tomba. Domani conterà ancora nel giuoco della montagna, la ruota grossa di Coppi? Se conterà Coppi farà gran baldoria sul traguardo di Bolzano.

Oggi, intanto, il « Giro » riposa. Venezia gli offre il suo sole tenero, il suo vento fresco, le sue strade di acqua, sulle quali scivola leggero in vacanza. Per un giorno, il « Giro » ferma i suoi rumori, non strilla, non fa baruffa. Venezia è un mondo nel quale il « Giro » si incanta.

Perciò qui, il « Giro » si smarrisce. Fuori dal suo mondo, il « Giro » è come un ragazzo di paese che arriva in città e che confuso, ha bisogno di un aiuto per tornare sulla strada giusta. La strada del « Giro » va alla montagna. Domani... l'avvenire del Giro, domani è rosa come la maglia che lo distingue.

ATTILIO CAMORIANO

BENEDETTI, il vincitore della Sulmona-Ancona, uno dei ragazzi in gamba di « papà » Pavesi

La classifica generale

1. COPPI F. (maglia rosa) con il tempo di ore 58.08'11"; 2. Zampieri (maglia bianca) a 42"; 3. Zampini a 1'53"; 4. Kubler (maglia verde) a 1'59"; 5. Ockers a 2'19"; 6. Magni a 2'59"; 7. Bartali a 3'01"; 8. Astrua a 4'43"; 9. Geminiani a 5'45"; 10. Koblet a 6'23"; 11. Geminiani E. a 6'44"; 12. Albani a 7'08"; 13. Defilippis a 7'46"; 14. Corrieri a 7'58"; 15. Close a 10'16"; 16. Pasotti a 10'33"; 17. Cieleri a 11'23"; 18. Rossello Vt. a 11'49"; 19. Isotti a 11'50"; 20. Minardi a 12'20".

Stamane allo Stadio si allenano la Roma e la Lazio

Forse Cardarelli non giocherà - Gli « spallini » Nesti e Fontanesi in predicato per la Lazio

Questa mattina procedendo nel lavoro di preparazione in vista del duro incontro con il Livorno, i giallorossi si alleneranno allo Stadio; è quasi certo che Viani farà disputare un incontro tra titolari, ragazzi e riserve. La partitella servirà a dare lumi sulla formazione; per ora, infatti, non è stato ancora deciso niente. Una complicazione imprevista è sorta per Cardarelli, il quale ha accusato dei forti disturbi a lpiede sinistro; in ogni modo Ellani è ristabilito e pronto a sostituirlo.

Più tardi si alleneranno i bianco-azzurri, ma in considerazione del superaffollamento della infermeria, Bigogno non farà disputare la rituale partitella. Forse Macei, Nicoletti e Foligna prenderanno parte all'incontro che disputeranno i ragazzi nel vicino campo della Rondinella.

Nella Lazio prosegue la ridda di voci sulla campagna acquisti: ieri si è appreso che i dirigenti bianco-azzurri hanno un compromesso con la Spal per la cessione di Nesti e Fontanesi. Proseguono inoltre le trattative con la Juventus per avere Boniperti e Vivolo.

Per 3-0 l'Inghilterra supera la Svizzera

ZURIGO, 28. — Alla presenza di 30 mila spettatori la nazionale calcistica inglese ha oggi superato per tre reti a zero la rappresentativa nazionale elvetica allo stadio di Zurigo.

Le tre reti sono state realizzate dall'interno destro Sewell al 13' del primo tempo, dal centro avanti Lofthouse al 6' e al 44' della ripresa.

Giunte ieri a Venezia le azzurre di basket

VENEZIA, 28. — La Comitiva delle cestiste azzurre, reduci da Mosca, si è sciolta oggi a Venezia ove è giunta alle ore 11,20 in treno da Vienna.

RASSEGNA DELL'ATLETICA LEGGERA: CHI VINCERA' A HELSINKI?

Nel decathlon: incertezza

Contro il forte schieramento americano l'Europa metterà in campo il francese Heinrich, l'islandese Clausen e i sovietici Lipp, Denisenko e Volkov

XIX

Il decathlon è quella gara che si svolge in 10 prove al termine delle quali si aggiudica la vittoria all'atleta che, secondo la tabella finlandese, ha conseguito il maggior numero di punti. E' quindi la gara degli atleti completi per quanto in questa specialità che pure conta molti atleti di valore, sono stati pochi gli specialisti, veri decatleti, fra quali l'hanno illustrata. Fino ad oggi 49 uomini per un complesso di 100 volte hanno superato i 7000 punti necessari per conseguire la patente della classe mondiale, ma fra di loro si contano sulle dita gli atleti capaci di mantenersi su un livello di prestazioni modeste in sè senza eccellere in qualcheduna in modo particolare e addirittura figurare fra i migliori di qualche specialità. In questo senso un decatleta quasi perfetto fu Glen Morris che vincendo a Berlino portò il primato a 7900 punti ma dopo di lui il successo di Mathias, olimpionico di Londra e poi nuovo recordman con 8042 punti segnò il trionfo di un lanciatore veloce tipo Oberweger (Mathias: 52.83 nel disco e 14"5 sui 110 HS).

Il decathlon comincia di mattina coi 100 metri e il salto in lungo (Morris: 11'1 e 6.97) e continua nel pomeriggio con il peso, il salto in alto e i 400 (Morris: 14.10, 1.85 e 49"4). Il giorno dopo si ricomincia, al mattino coi 100 HS e il disco (Morris: 14"9 e 43.02) per proseguire nel pomeriggio coll'asta (3.50), il giavellotto (53.05: debole) e finalmente i 1500 (4'33"2). Questo complesso di gare costituisce una piccola olimpiade in se stessa e dà spesso luogo a duelli appassionanti dove la monotonia è rotta dal continuo spostamento del terreno di lotta: Morris era un maestro nel dosaggio delle forze e lo dimostrò col suo tempo nei 1500 dove nessuno è mai riuscito a far meglio di 4'2"1.

Ciononostante senza il decathlon il lungo Glen non sarebbe mai stato qualcuno nel campo dell'atletica perchè in nessuna specialità era capace di ottenere risultati mondiali ma in tutte egualmente, fuorchè le tre ultime prove dove anche la stanchezza sopraggiungeva a limitare lo sforzo, sapeva tenersi al livello degli 850 punti. Lo stesso non può dirsi per Mathias e per gli altri americani di oggi. Richards, per esempio, è quel formidabile astista che si sa, Albans è un velocista (10"8 sui 100, 14"1 sui 110 HS, e 7.47 in lungo), Bill Miller scaglia il giavellotto oltre i 72 metri e supera 2.03 in alto. Ancora non sappiamo se i primi due prenderanno parte alla gara di Helsinki perchè Mathias pare preferisca il rugby e Richards avrà da fare nell'asta e in questo caso ci sarebbero Simmons e il negro Scruggs

Questi uomini si batteranno col sovietico Lipp che essendo primatista europeo del peso e avendo superato i 52 metri nel disco rientra nel novero dei lanciatori. Ma oltre a Lipp, di cui non è affatto sicura la partecipazione, l'Europa presenterà il francese Heinrich e l'islandese Orn Clausen, due autentiche promesse — in un certo senso già mantenute — che hanno riempito coi loro appassionanti duelli la cronaca degli ultimi anni di questa faticosa specialità.

Ai campionati di Bruxelles questi due atleti seppero darci un finale veramente drammatico dopo una gara tirata fino all'estremo. All'ottava prova, Clausen che era sempre stato in testa, conduceva ancora per una ventina di punti ma alla nona, il giavellotto, era andato in svantaggio di circa settanta: per vincere l'islandese avrebbe dovuto staccare il rivale di una dozzina di secondi nell'ultima prova, i 1500, e pensava di potercela fare profittando della sua superiorità nelle corse. Era tardi, di sera, e sulla pista illuminata dai riflettori parve rivivere il duello Reiff-Zatopek quando si vide Clausen ad andatura sostenuta fare di tutto per impedire ad Heinrich che correva con la bava alla bocca di tallonarlo. Ma sul rettifilo d'arrivo l'islandese aveva conquistato solo pochi metri e allora, vedendosi battuto attese il rivale e dopo avergli stretta la mano con perfetta cavalleria spiccò la volatina finale. Heinrich, quasi rantolante, raggiunse il traguardo qualche decimo dopo, e cadde al suolo, stremato ma vincitore.

Tale la tempra di questi due autentici specialisti del decathlon, che affronteranno i colossi americani, insieme a Lipp e agli altri sovietici: l'astista Denisenko e il giavellottista Volkov. Quest'ultimo ha superato sei volte i 7000 punti eguagliando Sievert e restando al di sotto solo di Mathias che con le sue 8 volte domina anche da questo lato la scena mondiale. Ci sono poi gli svedesi Tannander e Widenfeldt, con l'astista svizzero Scheurer e il lanciatore tedesco Hipp a far da comparse di gran classe in quello che potrebbe essere il più grande decathlon di tutti i tempi dove sarà probabilmente dato di vedere i primi tre giungere al traguardo degli 8000 punti, metà possibile dei buoni decatleti del futuro.

LO STARTER

I migliori decatleti

	1951	1950	1949
Richards (USA)	7834	—	—
Heinrich (Fr.)	7476	7364	7165
Clausen O. (Isl.)	7453	7297	7295
Simmons (USA)	7361	6861	—
Scruggs (USA)	7178	7102	—
Miller W. (USA)	7174	—	—
Tannander (Sve.)	7110	7175	6718
Volkov (URSS)	7106	7052	7173
Denisenko (URSS)	7023	7116	7287
Morlèn (USA)	6997	7083	—

INTERVISTA CON BRUNA GIGLI, DIRIGENTE NAZIONALE DELL' U.I.S.P.

La II Rassegna femminile UISP porterà nuovi quadri allo sport

Mentre in tutta Italia si svolgono decine e decine di gare e di manifestazioni in vista della II Rassegna Femminile, la grande manifestazione organizzata dall'Unione Italiana Sport Popolare, abbiamo voluto chiedere a Bruna Gigli, responsabile nazionale femminile dell'UISP, alcuni chiarimenti sull'sviluppo e il lavoro di preparazione della Rassegna. Ecco la breve intervista, che ne è risultata:

D. - Dopo l'annucio su scala nazionale della 2.a Rassegna quali sono le attività che ne sono seguite?

R. - *Dopo questo annuncio le provincie si sono subito preoccupate di ridar vita all'attività dei gruppi che già avevano costituito lo scorso anno, facendo dell'8 Marzo coincidente con la Giornata Internazionale della Donna la prima tappa di questa attività. Infatti decine e decine sono state le gare, che già in quella occasione hanno avuto luogo a Firenze, Torino, Roma, Bologna, per dire delle provincie più attive.*

D. - Dove verrà svolta quest'anno la Rassegna?

R. - *Non vi è ancora niente di preciso a questo proposito ma il nostro orientamento è quello di organizzare le finali nazionali in Sicilia, questo non solo perchè ci permetterebbe di dare un gran contributo allo sviluppo dello sport femminile nel sud e nelle isole, ma anche perchè nello stesso tempo si renderebbe possibile una più larga partecipazione delle regioni più vicine. Sarà così maggiore il contributo alla valorizzazione dello sport femminile anche in quelle regioni fin ora trascurate.*

D. - Lo scorso anno « Rassegna e Incontro » hanno coinciso, sarà così anche quest'anno?

R. - *La Rassegna è e resta un'iniziativa dell'Incontro. Quest'anno però le Finali Nazionali della Rassegna si svolgeranno in una manifestazione separata da quella dell'Incontro di Primavera e precisamente nella prima quindicina di settembre. Questo spostamento di data delle finali Nazionali ci permette non solo di curare di più tutto l'aspetto tecnico delle varie attività, ma darà anche una maggiore solidità e permanenza organizzativa al movimento*

D. - Come vengono preparate le finali Nazionali?

R. - *Sono preparate attraverso selezioni comunali prima, provinciali e regionali poi. Resta il fatto che quest'anno abbiamo a disposizione più tempo poichè le finali Nazionali avranno luogo a settembre e ci sarà permesso di svolgere una attività più intensa*

D. - Prevedi che le partecipanti alla Rassegna supereranno quelle dello scorso anno?

R. - *Senza dubbio ci sarà un progresso. L'esperienza dello scorso anno sarà un elemento di questo progresso. Già provincie hanno chiesto di arricchire il programma delle specialità rispetto al '51 di alcuni sports come il tennis, il salto in lungo ed in alto, il pattinaggio artistico.*

D. - Quali sono le atlete e le squadre più rappresentative dello sport popolare?

R. - *E' difficile dare un giudizio preciso su questo anche perchè siamo all'inizio dell'attività. A Genova, a Torino ed a Milano vi sono delle squadre di pallacanestro che non hanno mai cessato l'attività iniziata lo scorso anno, altrettanto dicasi per la pallavolo e l'atletica leggera a Bologna, Roma, etc.*

Possiamo ritenere che alla prova finale questa migliore e continuativa preparazione potrà prevalere.

C. G.

Vittoriosi sulla Turchia i dilettanti napoletani

NAPOLI, 28 — Si è svolto questa sera a Napoli, nella palestra del « Gymnasium » un confronto dilettantistico di pugilato tra la rappresentativa turca e quella di Napoli, rinforzata da alcuni elementi della nazionale. La vittoria andava agli azzurri per 9-7.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Altieri, Adriacine, Ambra Jovinelli, Apollo, Colonna, Corso, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Flaminio, Italia, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, Tuscolo, XXI Aprile. TEATRI: Ateneo, Valle, Sistina, Pirandello, Eliseo, IV Fontane.

TEATRI

ARTI: Ore 21: Pilotto-Capodaglio-Pinelli « Gli affetti di famiglia ».
ELISEO: Ore 21: « Cavalleria rusticana » e « I pagliacci ».
PALAZZO SISTINA: Ore 21: Billi-Riva « Alta tensione ».
QUIRINO: Ore 21: Teatro Città di Roma « Fra diavolo ».
VALLE: Ore 21.15: Comp. Rascel
RIDOTTO ELISEO: Ore 22: Comp De Filippo: « Amicizia », « Il successo del giorno », « I morti non fanno paura ».
ROSSINI: Ore 21,15: C.a Checco Durante: « Ditta Ricciardi e figli »

VARIETA'

Alhambra: La via della morte e riv.
Altieri: Incrocio pericoloso e riv.
Ambra-Jovinelli: Verginità e riv.
La Fenice: Inchiesta giudiziaria
Manzoni: Vita da cani e riv.
Principe: I trafficanti della notte
Volturno: Profughi d'amore e riv.
Quattro Fontane: Ultimo perdono e grande spettacolo di rivista.

CINEMA

A.B.C.: Rondini in volo.
Aniene: Nata ieri.
Acquario: Viaggio indimenticabile.
Adriacine: Tokio Dossier 212.
Adriano: L'uomo di ferro.
Alba: I due derelitti.
Alcyone: La spia del lago.
Ambasciatori: Bellezze a Capri
Apollo: Il segreto del lago.
Appio: Profughi d'amore.
Aquila: Romanzo di un chirurgo
Arcobaleno: Elopement.
Arenula: Il fiacre n. 13 (II episodio - Castigo).
Ariston: Ogni anno una ragazza.
Astoria: Due soldi di speranza.
Astra: I figli della gloria.
Atlante: Prego sorrida.
Attualità: Lo sai che i papaveri...
Augustus: I migliori anni della nostra vita.
Aurora: Iwo Jima.
Barberini: Marito e moglie.
Bernini: Ben Hur.
Bologna: La signora dai capelli rossi.
Brancaccio: La spia del lago.
Capitol: Vedovo cerca moglie.
Capranica: Nancy va a Rio
Capranichetta: Omertà.
Castello: La nostra pelle.
Centocelle: Il capitano nero
Centrale: L'uomo del Nevada
Cine-Star: I figli della gloria.
Clodio: Di fronte all'uragano.
Cola di Rienzo: La signora dai capelli rossi.
Colonna: Il figlio del delitto.
Colosseo: Enrico Caruso.
Corso: Vogliamo dimagrire.
Cristallo: Risposiamoci tesoro.
Delle Maschere: La valle della vendetta.
Delle Terrazze: Il doppio segno di Zorro.
Delle Vittorie: Profughi dell'amore.
Del Vascello: Il microfono è vostro
Diana: X 11.a ora.
Doria: La famiglia passaguai fa fortuna.
Eden: I figli della gloria
Espero: Tomahawk.
Europa: Nancy va a Rio.
Excelsior: Il principe ladro
Farnese: Era lui si si.
Faro: La sanguinaria.
Fiamma: Ogni anno una ragazza.
Fiammetta: Second Woman (Eleen)
Flaminio: Viaggio indimenticabile.
Fogliano: Verginità.
Folgore Achtung banditi
Fontana: Messalina.
Galleria: La sonnambula.
Giulio Cesare: I figli della gloria.
Golden: I figli della gloria.
Imperiale: L'avventuriero di Macao
Impero: L'amore è bello.
Induno: Quattro rose rosse.
Iris: La prigioniera n. 27.
Italia: Destino.
Massimo: I ribelli dei sette mari.
Mazzini: Ragazze viennesi.
Metropolitan: Naso di cuoio.
Moderno: L'avventuriero di Macao.
Moderno Saletta: Un ladro in paradiso.
Modernissimo: Sala A: La spia del lago ? Sala B: Uomini coraggiosi.
Nuovo: Tra mezzanotte e l'alba.
Novocine: Tomahawk.
Odeon: Sabbie rosse.
Odescalchi: Prigione senza sbarre
Olympia: La regina dei pirati.
Orfeo: La mia amica Irma.
Ottaviano: I migliori anni della nostra vita.
Palazzo: Le avventure di Marco Polo.
Palestrina: La spia del lago.
Parioli: Roma ore 11.
Planetario: ... E mi lasciò senza indirizzo.
Plaza: Caroline Chérie.
Primavalle: Che vita con un cow-boy!
Preneste: L'amore è bello.
Quirinale: I figli della gloria.
Quirinetta: Angoscia.
Reale: La spia del lago.
Rex: La signora dai capelli rossi.
Rialto: Rasciomon.
Rivoli: Angoscia.
Roma: Cirano di Bergerac.
Rubino: Prego signora.
Salario: La figlia dello sceriffo.
Sala Umberto: Il conte di Brechard
Salone Margherita: La valle del destino.
Sant'Ippolito: Cavalcata di mezzo secolo.
Savoia: I figli della gloria.
Smeraldo: La famiglia passaguai fa fortuna.
Splendore: Quando le signore si incontrano.
Stadium: La spada di Montecristo.
Supercinema: Uniti nella vendetta.
Tirreno: I conquistatori della Sirte
Trevi: Il bandito della Casbah.
Trianon: La bandiera sventola ancora.
Trieste: Co't 45
Tuscolo: L'uomo meraviglia.
XXI Aprile: Il conte di Brechard.
Verbano: Le due verità.
Vittoria: Il microfono è vostro.
Vittoria Ciampino: Sotto due bandiere

117 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Ma aveva finito di trangugiare il primo bicchiere che un monaco entrò nella stanza. Teneva il cappuccio abbassato sul viso e sembrava agitato.

— Lo conosco — pensò Maurevert e con l'intenzione di non fare alcun incontro si girò dall'altra parte bevendo un altro bicchiere.

Ma non erano passati pochi istanti che sentì il monaco avvicinarsi al suo tavolo ed esclamare:

— Maurevert! Forse è Iddio stesso che vi ha mandato qui.

Il monaco si sedette.

— Ma voi siete ferito! — aggiunse.

— Incerti del mestiere — fece Maurevert. — ma si tratta solo di graffiature!

Il monaco lo guardò pensieroso.

— Andate a Blois? — chiese.

— A Blois non ho più nulla da fare. Debbo andare oltre Blois, oltre la Loira. Ma...

Maurevert si tacque. Si era accorto che il monaco non lo seguiva: era rimasto assorto come se nella sua mente cercasse qualchecosa.

— Voi, — disse d'un tratto — conoscete qualcuno al castello... Non riesco a ricordare il suo nome, ora...

— Crillon — soggiunse Maurevert nella cui testa era già balenata la speranza di aver trovato la via per rimediare i ducati che gli occorrevano.

— Crillon, benissimo! — fece il monaco. — Ve l'ho già detto che è Iddio stesso che vi ha messo sulla mia strada...

Il monaco fece una pausa, poi raccogliendosi tutto sul tavolo, con la testa seminascosta nel cappuccio, riprese:

— Ora, sentite. Io debbo entrare nel castello, debbo in tutti i modi incontrarmi con il re e per ottenere questo sono disposto a tutto.

— Disposto a tutto? — chiese Maurevert a voce bassa.

— Disposto a tutto — ripetè il monaco mentre il suo volto si andava accendendo di una improvvisa eccitazione. — Corrono voci — proseguì — che Valois è ritornato a Blois ed è nel suo castello. Io ho atteso questo momento da lungo tempo. Iddio mi ha dato la forza di una sì lunga attesa, Iddio mi darà la forza di cambiare la storia della monarchia, se voi mi aiuterete a convincere Crillon.

Maurevert non capiva bene. Restò un attimo silenzioso, poi, guardando il monaco nei suoi occhi sfavillanti, disse:

— Se io debbo far questo, sarà bene che mi dite con chiarezza che cosa intendete fare una volta che sarete di fronte ad Enrico di Valois.

Il monaco non rispose. Aprì con un gesto geloso il saio e mostrò un pugnale luccicante.

— Con questo — disse il monaco a denti stretti — cambierò il destino della monarchia. Iddio me lo ha comandato e nessuno potrà impedirmelo.

Aveva pronunciate queste parole con gli occhi fiammeggianti e il volto, pallido per natura, improvvisamente arrossato.

« Crillon vi introdurrà nel castello e subito... »

Maurevert s'era fatto di nuovo pensieroso. Nuovi guai, pensava, dai quali chissà e come sarebbe uscito. La tentazione però era forte. Ed egli era esitante.

Da una parte la via delle avventure, degli intrighi; dall'altra quella della fuga dalla Francia verso la tranquillità; e nel mezzo l'occasione che gli si offriva: una occasione beffarda, rischiosa, ma forse l'unica da tentare.

Con l'animo ancora carico di incertezza, come uno che nel dubbio, si lascia trasportare dalla corrente, Maurevert acconsentì intanto ad accompagnare il monaco dentro Blois.

Maurevert gli aveva solo chiesto freddamente ad un certo punto:

— Quanti ducati, se io vi presento a Crillon?

— Cento — aveva risposto il monaco e, per essere più persuasivo, aveva mostrato un sacchetto, togliendolo dalle profonde tasche del saio.

Davanti al porticato della grande piazza di Blois, Maurevert scorse Crillon.

Camminava svelto e Maurevert gli si avvicinò. Il monaco aspettò in disparte.

— Chi è — disse Crillon a Maurevert — chi è quel monaco, lo conoscete?

— Lo conosco.

— Allora basta — fece Crillon. — Sono a posto. Il cappellano non è al castello e la regina madre, ammalata, vuole in tutti i modi un confessore. E' proprio Dio che lo manda — concluse Crillon guardando verso il monaco. — Chiamatelo e seguitemi. Vi aspetto al castello.

Maurevert ritornò presso il monaco.

— Siete stato fortunato. Crillon vi introdurrà nel castello e subito, ma duecento ducati — disse deciso Maurevert — cento non bastano.

— Va bene — rispose il monaco — accompagnatemi.

E così dicendo estrasse la borsa e gliela consegnò con gesto furtivo.

Poco dopo, Maurevert montava il suo cavallo e si dirigeva a tutto galoppo verso la Loira.

Intanto il monaco, accompagnato da Crillon, entrava nel castello.

Il lettore avrà già capito che questo monaco è una sua vecchia conoscenza. Egli era infatti Giacomo Clemente.

LVI

LA REGINA MADRE

Crillon, seguito da Giacomo Clemente si diresse verso l'appartamento di Caterina dei Medici.

Da più di otto giorni la regina madre era ammalata, ma nessuno sembrava preoccuparsi delle sue gravi condizioni. Perfino i lacchè e le stesse cameriere compivano il loro servizio con una certa ripugnanza. E parve spaventevole anche al monaco quell'indifferenza generale.

Quella donna che aveva fatto tremare la Francia, che aveva tenuto nelle sue mani il destino del regno, si spegneva senza che nessuno pensasse a lei. Essa rappresentava un'altra epoca. Suo figlio Enrico, che ella aveva tanto amato, non la sopportava più che con visibile impazienza. Alla corte era invalsa l'abitudine ormai di trattare la regina madre come un'intrusa che non si decide a prendere congedo.

Crillon, andando a cercare un confessore per Caterina morente, compì dunque un'azione da brav'uomo, una specie di carità.

Giacomo Clemente, avvicinandosi all'appartamento della regina, notò quella solitudine, quell'indifferenza, mentre il resto del castello risuonava di rumore d'armi, di conversazioni ed anche di risate. Nel momento in cui Crillon stava per penetrare nell'anticamera, il monaco lo fermò toccandogli il braccio.

— Dov'è il re? — domandò.

— Non si tratta del re, messere — fece Crillon — è la vecchia regina che è ammalata.

— Sì, ma dov'è il re?

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANSIETA' INGLESI DI FRONTE ALLA RIPRESA DEL CONFLITTO

Alexander a Tokio per incontrare Clark Il ritiro dalla Corea chiesto ai Comuni

Churchill deplora i fatti di Koje - Duecentomila elettrici contro la guerra dei batteri e per un patto a cinque - I laburisti reclamano trattative con l'Unione Sovietica sulla Germania

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

LONDRA, 28. — Il ministro inglese della Guerra, maresciallo Alexander, si recherà quanto prima in Corea per incontrarsi con il supremo comandante americano generale Mark Clark.

La decisione britannica di inviare Alexander in Corea, annunciata oggi alla Camera dei Comuni da Churchill, è un segno dell'ansietà con cui Londra considera la prospettiva che gli americani riescano nel loro intento di rompere le trattative di Pam Mun Jon e di provocare la ripresa su larga scala dei combattimenti. Churchill ha detto che la situazione coreana si è fatta «molto grave» ed ha parlato della rottura dei negoziati come di una eventualità che non può essere ormai esclusa, assicurando alla Camera che «qualora i combattimenti riprendano, il governo si impegna a tenere il Parlamento continuamente informato».

Dai banchi laburisti, nuove proteste sono state levate per le violenze perpetrate dagli americani contro i prigionieri nei campi di Koje e di Pusan. E Churchill ha dovuto ammettere che «tali avvenimenti non hanno soddisfatto nessuno». Il breve dibattito che ha seguito le dichiarazioni del primo ministro, si è chiuso su una nota drammatica e accusatrice, con un intervento del laburista Henry Hughes. Hughes ha parlato della «profonda indignazione diffusa in Inghilterra per l'impiego su larga scala delle bombe al *napalm*, che bruciano indiscriminatamente i villaggi, le donne e i bambini, le scuole e gli orfanotrofi». «E' l'ora che il governo capisca — ha detto il deputato della sinistra laburista — che la grande maggioranza degli inglesi vuole il ritiro delle nostre truppe dalla Corea, perchè quella guerra si è dimostrata una delle imprese più crudeli e futili della storia».

L'opposizione popolare al riarmo della Germania occidentale, formalmente sancito dai trattati firmati in questi giorni a Bonn e a Parigi, ha avuto un nuovo riflesso nella mozione che è stata depositata, ieri sera, ai Comuni da trenta deputati laburisti e alla quale, oggi, si sono aggiunte altre ventisette firme.

La mozione chiede che Inghilterra, Stati Uniti e Francia accettino la proposta sovietica di convocare senza indugio una conferenza a quattro sul problema tedesco e che, comunque, il trattato costitutivo dell'esercito europeo non venga ratificato prima che nuove elezioni siano state tenute nella Germania occidentale. La mozione ripete, cioè, i termini della nota dichiarazione che l'esecutivo del *Labour Party* aveva formulato il mese scorso e che Attlee rinnegò nel successivo dibattito parlamentare sulla questione tedesca.

Firmata da bevanisti, fra i quali lo stesso Aneurin Bevan, e da altre frazioni della sinistra, dai pacifisti, da numerosi deputati esponenti delle *Trade Unions* la mozione costituisce dunque non soltanto un gesto di opposizione al governo conservatore, ma una sfida alla destra socialdemocratica.

All'attivo della giornata è infine da registrare la risoluzione approvata dalla conferenza annuale della *Electrical Trade Unions*, il sindacato elettrici, formato da duecentomila aderenti. La risoluzione dichiara l'appoggio della ETU al movimento per un patto di pace fra le cinque grandi potenze e per la messa al bando dell'arma atomica e batteriologica, e chiede l'ingresso della Cina popolare nelle Nazioni Unite e la riduzione degli armamenti.

Il segretario generale della ETU Stevens, presentando la risoluzione alla conferenza, ha detto fra l'altro che l'argomento americano secondo cui i prigionieri cinesi e coreani non vorrebbero tornare in patria «non vale il foglio di carta sul quale è scritto». «Dovremo vedere il mondo intero sepolto sotto il *napalm*, l'atomica e le bombe batteriologiche — ha aggiunto Stevens, in mezzo agli applausi della conferenza — solo perchè gli Stati Uniti rifiutano di osservare la convenzione di Ginevra?».

FRANCO CALAMANDREI

Una Conferenza-stampa del Presidente Nitti

Il Consiglio Nazionale Permanente per la Difesa dell'Infanzia ha indetto per domani venerdì 30 maggio alle ore 11,30 alla Sala Capizucchi, Piazza Campitelli 3, una conferenza stampa in occasione del 1o giugno, Giornata Internazionale dell'Infanzia.

Il Presidente FRANCESCO SAVERIO NITTI presiederà la conferenza stampa nel corso della quale prenderanno la parola, tra gli altri, l'on. Giuseppe Di Vittorio, l'on. Maria Maddalena Rossi, l'on. prof. Nicola Perrotti, Carlo Scarfoglio, la prof.ssa Elsa Bergamaschi e Cesare Zavattini.

Tutti gli Enti e le Associazioni assistenziali sono invitati ed i partecipanti hanno facoltà di intervenire nella discussione.

SMARRIMENTO NEGLI AMBIENTI GOVERNATIVI

I primi commenti politici ai risultati delle elezioni

Interessati tentativi di snaturare completamente il significato del voto
Le menzogne della stampa governativa e il silenzio del Viminale

Il grande balzo in avanti compiuto nelle elezioni amministrative e provinciali dalle forze democratiche e popolari si impone sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica e dei circoli politici. Conquistando per la prima volta nella storia nazionale centinaia di Comuni dell'Italia meridionale, ed assicurandosi ottime posizioni nella amministrazione delle principali province le forze popolari sono entrate in possesso di capaci strumenti di rinascita per le regioni più arretrate e per il risveglio democratico di quegli strati di lavoratori sinora esclusi dalla direzione della vita nazionale.

Di fronte a questi successi che aprono al Mezzogiorno e a tutta l'Italia nuove prospettive di sviluppo, la reazione degli ambienti clericali e governativi è apparsa ancora una volta anacronistica ed artificiosamente staccata dalla realtà della situazione. In primo luogo i circoli clericali hanno tentato di contestare alle sinistre il diritto di confrontare gli odierni risultati a quelli conseguiti dalla D. C. e dal blocco dei partiti satelliti il 18 aprile 1948. Il riferimento ed il confronto sono invece più che legittimi e logici poichè clericali e satelliti hanno vissuto per quattro anni sulla facile rendita di un voto strappato con la frode e l'inganno alle precedenti elezioni politiche che legittima il paragone. Ciò che suscita oggi le ire clericali è soltanto il fatto che il raffronto indica in maniera concreta in quale misura sia cambiata in Italia la situazione politica dal 18 aprile ad oggi, e denuncia come la D. C. ed i suoi alleati non rappresentino più la maggioranza del popolo italiano.

In secondo luogo clericali ed esponenti dei partiti satelliti hanno cercato di puntare il fuoco dei loro riflettori propagandistici quasi esclusivamente sui risultati conseguiti dalle forze monarco-fasciste. Dichiarazioni di esponenti dei partiti di centro, voci più o meno ufficiose diffuse dai giornali hanno tentato in queste ultime 24 ore di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica e far passare in secondo piano i grandiosi successi delle forze popolari, per anteporre ad essi quelli dei monarco-fascisti.

I tentativi di Gonella, di Saragat e compagni di presentarsi oggi in veste di difensori della democrazia acquistano un più vero e preciso significato di fronte ai risultati elettorali. La responsabilità della conquista da parte dei monarco-fascisti di talune posizioni nell'Italia meridionale, ricade interamente sul governo. Sono proprio i risultati elettorali anzi che contribuiscono a chiarire agli occhi di molti cittadini le ragioni della rinascita neo-fascista in Italia e che rivelano come essa non sia altro che la conseguenza di quattro anni di politica antipopolare profondamente contraria agli interessi del Paese. Secondo Saragat, di cui il suo compagno di partito, Calosso, denunciava ieri alla Camera le gravissime responsabilità per avere infranto l'unità dei socialisti, il solo mezzo per «difendere la democrazia» è quello di tornare al governo e di ribadire i vincoli del PSDI con i clericali. E' questa la tesi anche dei pacciardiani, i quali ieri sulla *Voce Repubblicana*, dopo aver ammesso di non essere stati «premiati» per i loro «sacrifici» dagli elettori, non sanno far altro che auspicare la prosecuzione della collaborazione con De Gasperi ed il «rafforzamento» del cosiddetto «centro democratico».

Altri quotidiani governativi, di maggior peso della pacciardiana *Voce*, affermano intanto ben altre «necessità», per sostituire alla corrosa formula del 18 aprile, una nuova formula ed invitano apertamente De Gasperi a chiamare a far parte del governo i monarco-fascisti. Nonostante ciò la realtà del grande balzo in avanti compiuto dalle forze popolari e la evidenza della funzione democratica che esse assolvono nel Paese si impongono sempre più. Già il silenzio del Viminale, il quale fornisce i risultati elettorali con la consueta lentezza, e con lo sfacciato intento di giovare agli interessi della D. C. appare indicativo. La stampa governativa è costretta inoltre ai più comici e grotteschi contorsionismi per tentare di negare la realtà.

Ma la verità si impone malgrado tutto, come prova la constatazione che ieri alla Camera facevano numerosi parlamentari; dopo il 25 maggio e il 3 giugno 1951, che hanno causato alla D. C. una perdita di oltre 4 milioni di voti, almeno cento deputati clericali non rappresentano più che se stessi. La D. C. ha cessato definitivamente di rappresentare la maggioranza del popolo italiano.

La protesta di Parigi

(Continuazione dalla prima pagina)

tà ha manifestato. Le dimostrazioni hanno assunto uno slancio eccezionale. La capitale, che da stamane viveva praticamente in istato d'assedio, è rimasta per più di due ore sotto il controllo dei cortei di manifestanti, che hanno occupato tutti i punti più importanti, hanno percorso a bandiere spiegate i grandi *boulevards*, hanno forzato gli sbarramenti dei poliziotti, hanno trascinato con loro la popolazione. Una mobilitazione poliziesca quale mai si era vista a Parigi, è stata resa inutile dalla meravigliosa combattività dei patrioti parigini.

E' alle 18,30 che i primi cortei si sono formati in diversi punti della capitale. Ovunque essi innalzavano cartelli, bandiere, striscioni. Dalla forza dei dimostranti, dal loro numero, dalla simpatia che essi suscitavano ovunque, si è visto subito che la manifestazione odierna avrebbe superato in portata e in estensione tutte quelle dello stesso genere che si sono svolte nel passato. Lo schieramento delle forze di polizia, accuratamente studiato durante tutta la notte dal Prefetto con i suoi collaboratori, non poteva fermarla.

La piazza della Repubblica, luogo indicato in un primo tempo come centro della manifestazione, era isolata. Molteplici sbarramenti di poliziotti presidiavano le larghe arterie che vi conducono. Le stazioni della metropolitana erano state chiuse. I «flic», in pieno assetto di guerra, erano armati di moschetti, di mitra, di pistole, di maschere antigas oltre che dei soliti randelli bianchi. Ma i manifestanti avevano già provveduto a radunarsi altrove; essi si erano concentrati in una quindicina di punti diversi. Da qui essi scendevano verso il quartiere in cui si trova la storica piazza.

Ovunque regnava nelle loro file un grande entusiasmo. La circolazione è rimasta bloccata in più luoghi. Cartelli di lotta ondeggiavano sulla folla insieme alle bandiere. Le grida di «Ridgway assassino», «Ridgway alla porta», «gli americani a casa loro» si univano a quelle di «libertè André Stil».

Nel quartiere latino, presso la stazione di S. Lazaire, nella piazza Clichy, lungo i grandi *boulevards*, a Menilmontant, gli sbarramenti polizieschi venivano retti: un camion della polizia è stato incendiato, altri rovesciati, in tre punti della città, in via Stalingrado, in via Poissonnière e in via della Banca, i «flics» hanno fatto uso delle armi da fuoco. Nel momento in cui telefono si apprende che un manifestante, gravemente ferito da una pallottola in pieno ventre, è morto pochi istanti dopo essere stato trasportato all'ospedale. Si tratta di un giovane lavoratore algerino. Altri 4 manifestanti sono rimasti gravemente feriti.

Ciò nonostante, nell'insieme, la polizia è stata costretta a ripiegare registrando anche nelle sue file numerosi feriti: è impossibile per il momento dare cifre complessive.

Alle cariche selvagge dei poliziotti i dimostranti hanno risposto con estrema fermezza. Pronti a difendere il loro diritto di manifestare, decisi a gridare in faccia al generale americano la loro ostilità di patrioti e di lavoratori, essi hanno risposto ad ogni colpo, poi hanno contrattaccato.

Alla Gare du Nord, essi hanno costretto i «flics» ad evacuare lo edificio della stazione. E' così che essi hanno potuto imporre il successo di questa loro bellissima manifestazione di compattezza e di forza.

Oltre che a Parigi, altre manifestazioni hanno avuto luogo in diversi centri delle province francesi. Le più importanti sono state quelle di Marsiglia, Nizza, S. Etienne, Chateauroux e Brive.

La popolazione di numerosi centri dei Dipartimenti della Loira e della Seine et Oise è pure scesa nelle piazze per gridare il suo sdegno ed il suo odio al generale americano venuto per ripetere in Europa le sue barbare imprese di Corea. Ridgway non può dirsi soddisfatto: certo egli è riuscito a far spargere per le vie di Parigi sangue di lavoratori, come già aveva fatto a Tokio. E per lui dovrebbe essere questa la preparazione necessaria per crimini ancor più gravi, per il massacro delle popolazioni europee nella guerra dello imperialismo contro la libertà dei popoli.

Ma, se oggi gli hanno trasmesso nel suo palazzotto di Versailles tutte le notizie sulle manifestazioni che si svolgevano nelle vie della capitale, anche l'uomo dalla bomba all'occhiello deve essere diventato livido. La voce del popolo parigino ha dimostrato agli occupanti come tutte le forze di repressione poste al loro servizio da governanti indegni non bastino a contenere lo slancio eroico di masse popolari decise a vivere libere.

Come egli è partito da Tokio incalzato dalla voce della popolazione scesa pochi giorni prima fin nelle vicinanze del suo quartiere generale per gridargli di andarsene, così, appena sbarcato in Europa, ha dovuto sentire che neppure qui egli avrà vita facile.

Ridgway è l'oppressore. I popoli che gli hanno dato da comandare lo odiano. Da oggi essi hanno parlato con estrema chiarezza per bocca degli eroici lavoratori di Parigi: se ne vada Ridgway, e con lui se ne vada la minaccia di guerra che i suoi dirigenti fanno pesare sull'Europa.

Qui si vuole la pace; e perciò non c'è posto per lui.

I numerosi dirigenti atlantici convenuti a Parigi per la firma del trattato sull'esercito europeo non devono essere rimasti meno impressionati. Le notizie sulle manifestazioni li hanno colti alla fine di lunghi conciliaboli, nel corso dei quali essi avevano discusso le numerose difficoltà sorte dalle contraddizioni della politica occidentale.

De Gasperi, che è rimasto a Parigi, ha fatto colazione questa mattina con Acheson e Eden, e li ha intrattenuti, secondo indiscrezioni di fonte italiana, soprattutto sul problema di Trieste. Pare tuttavia che i suoi interlocutori, desiderosi di dare a questo incontro un carattere meno impegnativo possibile, si siano limitati ad ascoltarlo senza troppa convinzione

L'incontro di ieri tra Di Vittorio e Lucifredi

Ieri il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Lucifredi, si è incontrato al Viminale con i rappresentanti dei pubblici dipendenti, accompagnati dall'on. Di Vittorio per la segreteria della C.G.I.L., per discutere il problema della riforma della burocrazia. Nel corso del colloquio i rappresentanti delle categorie hanno esposta al sottosegretario Lucifredi il punto di vista dei sindacati in merito al provvedimento relativo allo stato giuridico del personale della carriera direttiva e ai criteri generali per la impostazione del rapporto giuridico di impiego dei dipendenti della pubblica amministrazione.

L'on. Di Vittorio, nel sottolineare la opportunità di giungere a una soluzione che tenga conto dei legittimi interessi e aspirazioni del personale di tutti i gruppi e categorie, attraverso un'auspicabile intesa tra gli organi competenti e le organizzazioni sindacali, si è riservato di presentare un pro-memoria illustrativo contenente i punti di vista della C.G.I.L. e della Federazione dei pubblici dipendenti.

A conclusione del colloquio è stato chiesto che abbia luogo un nuovo incontro per un più approfondito esame degli aspetti della riforma nell'interesse del personale. Lo on. Lucifredi si è riservato di riferire al Vice-Presidente del Consiglio, on. Piccioni, l'opinione dell'organizzazione sindacale, dopo avere esaminato il pro-memoria che sarà trasmesso dalla C.G.I.L. nella giornata di oggi.

Un'immediata conferenza con l'U.R.S.S. chiesta dai socialdemocratici a Bonn

Falsi della propaganda occidentale sulla situazione a Berlino — Dichiarazioni di Adenauer

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

BERLINO, 29. — Nella Germania occidentale, il partito socialdemocratico ha chiesto ieri che una conferenza a quattro venga tenuta nel periodo intercorrente tra la firma e la ratifica degli «accordi contrattuali». A sua volta, il vescovo Dibelius ha sottolineato l'importanza della nota sovietica e l'urgenza di trattative tra le grandi potenze, rilevando che non si può addurre a giustificazione della volontà di non trattare il fatto che non si sa preventivamente come andranno a finire le conversazioni.

Da ieri, intanto tacciono i telefoni fra le due parti di Berlino.

Nella vita di una città questo è certo un fatto importante e grave ed in una città come Berlino, dove già gli occidentali hanno stabilito una situazione anormale, caratterizzata soprattutto dalla esistenza di due monete, essa non può che rendere ancora più complessa la vita degli abitanti. E' perciò logico ed anche giusto che si dedichi tale questione tutta l'attenzione che essa merita.

Su questa linea si sono tenute ieri sera ed oggi le diverse radio della Germania occidentale, (i giornali non escono a causa dello sciopero di 48 ore proclamato contro le leggi antisindacali), dimenticando però di dire in cosa fondamentale: le comunicazioni telefoniche non sono state tagliate dalle autorità di Berlino democratica di loro iniziativa, ma bensì in seguito ad un'iniziativa di quelle dei settori occidentali. Lunedì sera, infatti, il borgomastro Reuter tenne una riunione con i dirigenti generali dei telefoni situati nel settore occidentale ed ordinò che dalla mattina successiva venissero troncate tutte le comunicazioni normali.

Misure di sicurezza

In funzione rimasero solo alcune linee che dovevano permettere alla radio americana e alle diverse organizzazioni di questo genere, di continuare ad infastidire i funzionari governativi, i partiti e anche privati cittadini con telefonate a carattere provocatorio.

Logicamente, come diretta conseguenza di questa prima applicazione del trattato generale, il borgomastro della Berlino democratica decise la sospensione di quelle comunicazioni di disturbo. Tutte le altre, quelle normali, erano già state interrotte dagli occidentali. Sui cavi telefonici regna così il silenzio e regnerà fino al giorno in cui Reuter non abrogherà il provvedimento.

Le radio occidentali non sono però ricorse solo a questa inesattezza. Esse hanno anche annunciato con grande clamore che dal 1. giugno i cittadini della Berlino occidentale non potranno più entrare nel settore democratico senza un lasciapassare rilasciato dalla polizia popolare. Un annuncio del genere è stato dato ieri sera anche dalla radio governativa italiana. La realtà è invece interamente differente. Il governo democratico ha unicamente annunciato che dal giorno di Pentecoste i tedeschi che intendono viaggiare o soggiornare nella Repubblica devono essere muniti di documenti di identificazione rilasciati dalle autorità statali oppure di un salvacondotto dato dalla polizia popolare. Le norme interpretative saranno successivamente comunicate, ma ad ogni buon conto nel comunicato non si fa alcun cenno a Berlino, pur essendo sottinteso che i cittadini dei settori occidentali i quali intendano recarsi nella Repubblica, dovranno munirsi del lasciapassare.

Non si fa cenno a Berlino non fosse altro che per il motivo fondamentale che un provvedimento del genere non può essere preso dal ministro degli Interni in quanto la città, in ottemperanza agli accordi internazionali, gode tutiora di uno *status* particolare. Essa ha una sua polizia ed un borgomastro il quale entra in rapporti sulla circolazione unicamente con la commissione sovietica di controllo. La notizia diffusa dalle radio occidentali è perciò falsa ed inventata di sana pianta in quanto non è stato stabilito alcun provvedimento per limitare la circolazione dei cittadini nei diversi settori di Berlino.

Provocazioni occidentali

Le invenzioni, però, non finiscono a questo punto. La radio americana di Bonn sta cercando di far credere che la fine del mondo sarebbe stata scatenata sulla linea di demarcazione da parte delle autorità democratiche: ma anche qui la realtà è ben diversa.

Avevamo già informato nei giorni scorsi che il governo di Adenauer era andato costituendo una fascia di frontiera della profondità di 10 Km. dove affannosamente venivano costituiti sbarramenti militari e posti di polizia. Quasi ogni ora, per di più si dovevano registrare atti di provocazione, sparatorie contro le pattuglie della polizia popolare, sconfinamenti, minacce alla vita dei cittadini. Questi, in decine di assemblee, in risoluzioni ecc. hanno chiesto al governo di prendere misure per proteggerli e ieri i provvedimenti sono stati annunciati: costituzione di una fascia di frontiera della profondità di 5 km lungo tutta la linea di demarcazione (non lungo le coste del mare del nord come inesattamente annunciato dall'agenzia di stampa berlinese ieri). Per entrare o soggiornare in questo territorio occorrerà essere muniti di un lasciapassare rilasciato dalla polizia.

«*Naturalmente* — rileva stamane l'editoriale del *Neues Deutschland* — *per la popolazione residente ai confini sorgeranno alcuni problemi ed alcuni disagi, ma il governo farà tutto il necessario per rimediare a tale difficoltà*».

In particolare, secondo quanto apprendiamo, a coloro che prima andavano a lavorare al di là della frontiera verrà assicurata immediatamente una analoga o migliore sistemazione. Tutti questi provvedimenti sono dovuti al continuo intensificarsi dell'azione di disturbo legata con la firma del trattato generale che gli occidentali vogliono far entrare al più presto in vigore.

Proprio oggi, infatti, appena ritornato da Parigi, Adenauer ha annunciato che è intenzione del suo governo, giungere alla ratifica dello strumento prima che il Parlamento prenda le vacanze estive, il 15 luglio.

S. Se.

Riprendono oggi le trattative sindacali

Il Ministro del Lavoro ha convocato per oggi, giovedì 29, alle ore 17, i rappresentanti della Confindustria e quelli delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) per la ripresa delle trattative interconfederali.

La riunione di oggi fa seguito alla serie di incontri che già avevano avuto luogo presso il Ministro del Lavoro.

IN UNA RELAZIONE DEL DELEGATO FILIPPINO

I pessimi sistemi italiani in Somalia denunciati duramente alla Commissione dell'ONU

Regime di terrore - Tremila arresti per un ferimento - Gli stipendi e le capacità dei funzionari - Un vespaio di leggi fasciste

NEW YORK, 28 — Aspre critiche sono state formulate nei giorni scorsi in seno alle Nazioni Unite da parte del delegato filippino contro l'Amministrazione italiana della Somalia, la quale dovrebbe giungere all'indipendenza, sotto la guida dell'Italia, dopo un periodo di dieci anni. Di questi dieci anni, due sono già trascorsi, ma il filippino Carpio ha dichiarato che della intera situazione dovrebbe ora occuparsi l'ONU, per sentire le lagnanze dei somali, poichè in caso diverso — afferma Carpio — «*l'ONU, potrebbe anche chiudere bottega e scrivere la parola fine a questo nuovo esperimento internazionale dei mandati*».

Secondo una relazione ufficiale, nei due anni ora trascorsi, i tre membri del Consiglio consultivo e cioè Carpio, un delegato colombiano ed uno egiziano, si sono trovati insieme a Mogadiscio per soli quattro mesi. Occorre dire, inoltre, che gran parte delle decisioni proposte sono rimaste lettera morta, per il disaccordo regnante tra i tre delegati.

Il filippino ha inviato per conto suo all'ONU una relazione suppletiva nella quale spiega che se le cose in Somalia continueranno ad andare così, i somali perderanno ogni fiducia nelle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda gli italiani, il Carpio scrive: «I miei contatti con la popolazione avuti negli ultimi due anni, mi convincono che gran parte dei disagi e dei malintesi esistenti fra il popolo ed il governo, deriva dal fatto che, da una parte, gli indigeni non possono capire perchè sotto il nuovo regime di mandato essi devono venir governati da un inesticabile vespaio di vecchie leggi italiane, di decreti reali, proclami ed ordinanze dei passati regimi mentre d'altra parte, alcuni marescialli, carabinieri od agenti di polizia, forse per abitudine o per incapacità di comprendere pienamente il nuovo stato di cose, non hanno sempre impiegato metodi e pratiche diversi da quelli dell'epoca passata».

Ecco un esempio. Nel marzo scorso — sempre come riferisce il delegato filippino — un somalo di nome Osman, che è segretario generale di un partito politico filo-italiano, rimase ferito lievemente da un colpo sparatogli da uno sconosciuto. Come risulta al Carpio, a causa di tale episodio venne messa in moto «l'intera macchina poliziesca italiana, con i carabinieri e la polizia che arrestarono indiscriminatamente da due a tremila persone, in gran parte giovani membri della Lega dei Somali. Nelle strade, nelle case, dovunque. Essi vennero tradotti ai comandi di polizia della città e per non aver fatto il nome della tribù di appartenenza molti vennero presi a calci e percossi, alcuni ebbero delle costole fratturate, altri il naso o i denti... Quasi duecento persone che avevano casa e famiglia a Mogadiscio, vennero deportate senza alcun processo, in varie parti del territorio».

Egli ha pure criticato il sistema di porre degli impiegati italiani al posto di somali che sotto gli inglesi ebbero incarichi di responsabilità; e afferma che gli stipendi dei funzionari italiani sono spesso tre o quattro volte superiori a quelli dei somali che fungono da istruttori per gli impiegati governativi indigeni e che svolgono spesso la maggior mole del lavoro.

La Svezia si ritira dal Consiglio europeo?

STRASBURGO, 28. — La Svezia ha annunciato oggi per bocca del suo ministro degli esteri Oesten Unden che essa si ritirerà dal Consiglio di Europa qualora il Consiglio stesso venisse associato all'«esercito europeo» ancora più strettamente di quanto non sia ora.

Un vitello con due teste

VIAREGGIO, 28. — In una stalla del colono Paolo Casci, abitante nella campagna di Viareggio, una vacca ha partorito la notte scorsa al termine di una gravidanza regolare un bel vitello che presentava due teste complete e naturali, fornite di due occhi ciascuna e nettamente divise fino al collo dove andavano poi a congiungersi al corpo unico e regolarissimo dell'animale.

IL PROBLEMA DELLA COSTITUZIONE

Un Convegno a Roma di giuristi democratici

Come già annunciato, il 2 giugno, Festa della Repubblica, avrà luogo a Roma nella Sala degli Avvocati del Palazzo di Giustizia un Convegno nazionale di giuristi sul tema «Il problema della Costituzione».

Il Convegno è promosso e organizzato dalla Associazione Italiana Giuristi Democratici, che ha invitato a parteciparvi insigni personalità del mondo parlamentare, giudiziario, forense e universitario, delle più varie correnti politiche e ideologiche. Le due relazioni introduttive saranno svolte dall'avv. Govanni Selvaggi e dell'on. Girolamo Bellavista. Il primo parlerà sul tema: «Il potere pubblico: Carta costituzionale e realtà»; il secondo sul tema: «Costituzione e processo penale».

Al Convegno parteciperanno naturalmente anche rappresentanze delle principali Sezioni dell'Associazione (Roma, Milano, Torino, Padova, ecc.).

Numerosissime e autorevoli adesioni continuano a pervenire da ogni parte, mentre si preannunziano importanti interventi su particolari aspetti del problema costituzionale.

Duplice omicidio scoperto a Corleone

PALERMO, 28 — Alcuni contadini hanno rinvenuto in contrada «Mendola Grande» in territorio di Corleone, due cadaveri che, in seguito ad indagini, risultano essere quelli di Mariano Pennino di anni 40, mediatore, e di Salvatore Cuccio di anni 33, bracciante, entrambi da Corleone.

Accanto ai due uccisi giaceva anche una mula crivellata di colpi di arma da fuoco come i due cadaveri.

Sul luogo del delitto si è recata l'Autorità Giudiziaria per le constatazioni di legge. Pare che la causale del doppio omicidio sia da ricercarsi in motivi di vendetta. L'Arma dei carabinieri di Corleone continua le indagini per assicurare alla giustizia gli autori dell'orrendo crimine.

SI DELINEA IL CROLLO DI UNA NUOVA MONTATURA POLIZIESCA

Stasera la sentenza a Modena

Lievi condanne e numerose assoluzioni richieste dal Pubblico Ministero
Le prime arringhe degli avvocati di difesa — Oggi parla l'on. Terracini

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

MODENA, 28. — La ripresa del processo al Tribunale di Modena per l'eccidio del 9 gennaio ha registrato tre fasi: la deposizione dell'ultimo teste d'accusa, il Commissario di P. S. Pedulla; la requisitoria del P. G.; le arringhe di 4 avvocati.

Il Pedulla ammette subito la contestazione di Terracini, secondo la quale il teste il 12 gennaio non aveva ancora presentato l'elenco dei fermati.

E' poi emerso che il dott. Pedulla privò della libertà 130 persone soltanto perchè transitati sul luogo dell'eccidio, che non ha saputo fornire prove circa lo spostamento di massa da altre province emiliane, che aveva diffidato due giorni prima del 9 gennaio il capo della C. I. delle Fonderie Riunite solo perchè agiva da sindacalista e non aveva invece diffidato l'industriale Orsi, autore di una serrata arbitraria.

Quando ormai l'interrogatorio aveva assunto le caratteristiche di una requisitoria, il Commissario ha fatto ricorso ai suoi appunti scritti, cavandone una fantomatica riunione che sarebbe avvenuta il 14 dicembre alla C. d. L. di Modena e in cui, nonostante il parere contrario di un ignoto avvocato, si sarebbe decisa un'azione di forza.

Vani sono stati i reiterati tentativi del Sen. Terracini perchè il Commissario precisasse in che consistesse l'azione illegale predisposta dai sindacalisti: il teste non ha saputo dire niente, anzi ha goggiunto — mettendo in difficoltà lo stesso P. M., che si sbracciava per fargli intendere l'errore in cui stava cadendo — che le masse non avevano mèta precisa.

Il teste non ha infine saputo fornire spiegazioni sufficienti circa la definizione di «seriamente feriti» attribuita ad agenti che guarirono in cinque giorni, nè il numero esatto degli automezzi danneggiati dai chiodi a tre punte, come pure ha taciuto circa la mancata verifica dei colpi sparati dagli agenti, tanto che l'on. Terracini, rinunciando ad altre domande ha avvertito che non mancherà di contestare questo atteggiamento, assieme all'altro dell'industriale Orsi, il quale non si è presentato in aula.

E' stata poi la volta del P. M.. Dopo aver reso omaggio alle vittime del 9 gennaio e dopo aver proclamato che «soltanto quando anche i funzionari di P. S. si sottometteranno alla legge, possiamo dire di trovarci di fronte allo stato di diritto e non alla stato di polizia», ha proseguito a parlare cercando di scagionare la polizia da ogni responsabilità («dobbiamo escludere la volontà omicida dei carabinieri e degli agenti... I morti sono stati il risultato di una situazione caotica... di un franamento spirituale... I poveri agenti ad un certo momento non capivano più nulla», ed ha terminato ammettendo esplicitamente che, se in questo processo qualcuno è apparso sotto la veste dell'accusato, questo qualcuno è soltanto l'autorità costituita. Egli ha infine chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove di tutti gli imputati circa le violenze e la resistenza a pubblico ufficiale, eccezion fatta per Adelmo Dotti, e la condanna di tutti per tentata invasione a 4 mesi di reclusione e a 10.000 lire di multa.

Si avvicendavano quindi gli avvocati Canestrini, Fogliani, Mallto e Gattiti. Il primo ha sopratutto insistito sulla ricostruzione dei fatti e, dopo aver definito l'attuale dibattimento un tipico processo sociale, uno di quei «processi delle plebi» che il movimento operaio ha sempre incontrato lungo il suo cammino di redenzione, ha rilevato la gravità dei provvedimenti illegali dell'industriale Orsi, il quale — dopo aver violato l'accordo sulle Commissioni Interne, dopo aver violato la Costituzione con una serrata e dopo aver violato la legge sul collocamento — con un gesto sleale, deciso proprio quando aveva assicurato di voler proseguire le trattative, provocava uno sciopero tanto poco «sovvertitore e insurrezionale» da guadagnarsi l'adesione anche della organizzazione sindacale liberina.

Il processo riprenderà domattina alle 9. Prenderanno la parola gli altri difensori, fra cui il Senatore Terracini.

La sentenza è prevista per la serata di domani.

GINO PAGLIARANI

GRAVISSIMA SCIAGURA A MADRID

Un tram con 100 passeggeri precipita nel Manzanarre

Undici morti sono stati finora accertati

MADRID, 28. — Undici morti e 60 feriti rappresentano il tragico bilancio di un disastro tranviario.

Il tram procedeva ad andature normale quando all'inizio di un forte pendio che porta al ponte di Toledo, i freni della motrice si sono improvvisamente allentati. Il tram ha iniziato così una folle corsa che è terminata solo sul ponte, dove, uscita dai binari, la vettura è precipitata nel Manzanare, sfasciandosi completamente.

Il tragico incidente è avvenuto in un'ora di punta e si calcola che un centinaio di persone si trovasse a bordo della vettura al momento del disastro.

Il boia Franco al Congresso Eucaristico

BARCELLONA, 28. — Nella odierna seduta del 33. Congresso Eucaristico internazionale, in corso a Barcellona, è stata data lettura di una bolla papale che suona elogio per «le conquiste industriali raggiunte dal la Spagna così come quelle nel campo della preparazione spirituale».

Stamane, aveva preso la parola il cardinale arcivescovo di New York Francis Spellman, il quale aveva pronunciato violenti attacchi all'indirizzo dell'Unione Sovietica. In giornata è giunto per assistere al Congresso anche il dittatore fascista Francisco Franco.

Partecipa al Congresso il cardinale Tedeschini, che reca l'apostolica benedizione papale «a tutto il nostro beneamato popolo spagnolo». E' giunto infine in serata il propagandista gesuita padre Lombardi.

Il ventisettesimo figlio

BENEVENTO, 28. — Il ventisettesimo figlio è venuto ad allietare la casa del sig. Francesco Minocchia. Di tanta numerosa prole, ventiquattro sono viventi, sani e gagliardi. Anche la madre Maria Carniello, gode ottima salute.

La pagina della donna

Le ragazze ceramiste che lavorano nelle centinaia di fabbriche italiane, porteranno alla Mostra di Firenze, che si svolgerà nei giorni 7 e 8 giugno, i loro lavori e le loro rivendicazioni, perchè la loro vita e il loro lavoro siano più se reni e sicuri

DOPO LE ELEZIONI DEL 25 MAGGIO

Dove le donne portano la sciarpa tricolore

Le compagne Balboni e Prampolini riconfermate Sindaco a Ferrara e Spello

La notte tra domenica e lunedì Luisa Balboni, sindaco di Ferrara, non ha dormito. E' rimasta sola nel suo ufficio del Municipio, anche quando tutti gli altri se ne erano andati e la luce del giorno nuovo cominciava ad entrare dalla finestra. Poi, quando è stato il mattino, è uscita per le vie della sua città, di quella città a cui con tanto amore, per anni, aveva pensato, di cui conosceva, a memoria tanto da poterle percorrere tenendo chiusi gli occhi stanchi, tutte le vie, le piazze, gli angoli.

Fu una lunga passeggiata, ma Luisa non aveva fretta. L'aria limpida del mattino, le strade ancora deserte, le davano il sentimento gioioso che dà, a volte, l'essere soli con la natura. Era una bella giornata.

Luisa pensava, camminando, a quegli anni in cui aveva amministrato la sua bella città. Anni di lavoro intenso, di fatica, di grandi soddisfazioni e speranze; nuove case erano sorte, e scuole, e asili, nuove strade erano state aperte, le tasse non erano più un incubo per ogni cittadino. Nel camminare passò accanto al cancelletto di ferro battuto, lavorato con grazia, della «Casa del bambino»: una delle sue migliori realizzazioni, un asilo creato per la gioia dei bimbi ferraresi, ricco di aule chiare, di giuochi, di docce, di alberi verdi, nel giardino.

Pensò all'altra «Casa del bambino» di cui si sarebbe iniziata tra poco la costruzione a Fossa nova S. Marco, e la sua mente fu subito affollata di progetti, di disposizioni da dare, di problemi da risolvere. Bisognava dire alla ditta appaltatrice che i suoi prezzi erano troppo alti, bisognava stabilire che gli operai dovevano essere reclutati sul posto, bisognava... Ma chissà se sarebbe stata rieletta? Chissà se domani mattina sarebbe entrata ancora nel suo ufficio del Municipio? L'ansia la riprese di nuovo.

Ora era già mattino inoltrato; passavano le biciclette degli operai, si vedeva la gente riunita a discutere in capannelli, nelle edicole si vendevano le prime edizioni dei giornali, ma Luisa non volle vedere ancora nulla.

Andò in piazza, e la gente la circondò, la complimentò per il successo che già si intuiva dai risultati parziali; qualcuno le disse che aveva il viso stanco. «Casco dal sonno — rispose —. Sono stata tutta la notte in piedi. Ma non andrò a casa finchè non vedrò sventolare sulla Torre dell'orologio la bandiera tricolore».

In quel momento, grandi, gonfie di vento e splendenti di colori sotto il sole, si innalzarono le bandiere sulla Torre, e scoppiò nella piazza un grande applauso felice. Il sindaco — le ridevano gli occhi ancora bagnati di lagrime commosse — si volse verso il Castello e si avviò verso casa.

La mamma di Ilaria

Elsa Prampolini, sindaco di Spello nell'Umbria, era certa di essere rieletta. Gliene davano la certezza le opere compiute per il suo piccolo paese, un paese medievale dalle strade strette sulle quali si affacciano i fianchi delle case pietrose e i portali delle chiese antiche di pietra rosa e grigia. In quel paese arrampicato sui monti Elsa ha portato un'aria nuova, una nuova energia. Così, affacciandosi al balcone del suo ufficio, si vede là un punto della rete dell'acquedotto che è stata tutta allargata, laggiù quella frazione di montagna dove sono state sistemate le riserve dell'acqua, lassù una costruzione di ben due chilometri e mezzo di strada, da quella parte il lavatoio pubblico, le tre scuole rurali della pianura e quella della montagna, i seicento metri di nuove fognature, il fianco del monte Pietrolungo tutto rinverdito...

Così che quando Ilaria, la sua figlia di diciotto anni, l'ha abbracciata gridando «Vittoria, mamma!» Elsa ha solo sorriso, sicura e felice.

Una donna di Roma

«Michetti, Michetti, Michetti, Michetti, Michetti...». Il presidente del seggio elettorale in cui ero rappresentante di lista ripeteva il nome con voce particolarmente monotona. I rappresentanti di lista democristiani, lì accanto, stringevano le labbra; io segnavo attentamente ogni nuovo voto, ed ero felice. «Michetti, Michetti, Michetti...» Il presidente si voltò verso di me: «Ma insomma, chi è questa Michetti?».

Mi sarebbe piaciuto spiegarglielo, signor presidente, se avessimo avuto più tempo, ma non so se sarei stata capace. Avrei cercato di raccontarle Maria come la abbiamo vista in decine e decine di riunioni, serena, intelligente, costruttiva, avrei cercato di raccontarle la sua voce chiara, incoraggiante, decisa. Avrei cercato di descriverla nelle manifestazioni più pericolose, con il suo viso da medaglia romana un po' teso e ansioso, di ricordare come sappia impostare bene una lotta da condurre, quanto sia umana e vicina a tutte noi donne di Roma che abbiamo lavorato con lei, come ci abbia condotto a questa grande vittoria che anche, soprattutto le donne hanno conquistato.

Avrei cercato di raccontarle come impara subito il nome di tutte, e come si ricorda che tu hai un bimbo ammalato, o il marito che fa il soldato, e ne parla con te. E avrei cercato anche di raccontarle come la inseguii una sera nei corridoi dell'Unità, cercando di avere, senza riuscirvi, una intervista con lei che era stata eletta nel Comitato Centrale del P.C.I. «Ma che vuoi che ti dica? — diceva — Non lo so, non me lo aspettavo...».

Questa, signor presidente del mio seggio elettorale, è Maria Michetti che il popolo romano ha eletto per il suo Consiglio Provinciale. Accanto a lei sono le dirigenti amate delle donne, che i cittadini di Roma hanno eletto o rieletto. Sono numerose, queste donne, sono brave e valorose combattenti, sono la avanguardia di tutte le donne italiane.

E che esse abbiano avuto il suffragio pieno degli elettori rappresenta un fatto nuovo e grande, una testimonianza di quanto, in questi anni, le donne siano andate avanti sulla strada del progresso e della loro emancipazione.

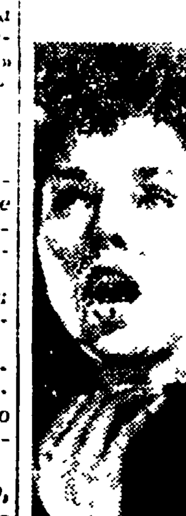
LIETTA TORNABUONI

Le donne nel mondo

LA SIGNORA DRAYSON moglie di un deputato conservatore del Parlamento inglese, di ritorno da Mosca dove ha partecipato alla Conferenza Economica, ha fatto molte, interessanti dichiarazioni alla stampa britannica.

Soprattutto la signora Drayson si è soffermata sui problemi femminili, sulla vita delle donne sovietiche, sui prezzi correnti che, in tutti i paesi capitalistici, uccidono i bilanci familiari.

« Per non parlare dell'abbondanza delle merci — ha detto la signora Drayson — debbo rilevare il costante controllo dei prezzi dei generi alimentari. Nessuno specula, nessuno può guadagnare sfruttando i bisogni dei consumatori. La donna sovietica anche in questo, vive serenamente e senza preoccupazioni »



JENNIFER JONES la bella attrice americana che ha recentemente interpretato « Madame Bovary » verrà prossimamente in Italia per dare volto e corpo a Maria Maddalena, la peccatrice pentita, in un film di cui è imminente l'inizio della lavorazione. Il film, a quanto pare, costerà tre milioni di dollari (circa un miliardo e 875 milioni di lire) e richiederà l'impiego di 10 mila comparse. Sarà quindi, probabilmente, uno dei soliti « polpettoni » pseudo storici « made in Hollywood »

MINA KOSTINA è una delle 207 000 donne sovietiche che esercitano la professione di medico. Più di un milione di donne sovietiche lavorano nei servizi sanitari dell'U R S S

UNA BELLISSIMA sarta parigina Fernande Mas, è stata condannata al pagamento di una multa di 100 000 franchi per aver copiato e inviato all'estero alcuni modelli di otto famosi sarti parigini fra i quali Christian Dior, Jaques Fath e Robert Piguet. I sarti hanno inoltre chiesto un risarcimento dei danni per complessivi otto milioni

GINA LOLLOBRIGIDA la « atomica » italiana, oltre che una gran bella ragazza ha dimostrato, con una rispostina appropriata ad un giornalista francese, di essere anche una persona intelligente. A costui che le chiedeva quale fosse il « segreto » della sua freschezza, Gina ha risposto: « Avere 23 anni »

ELISABETTA DI INGHILTERRA ha ricevuto in dono dai suoi sudditi delle Isole Figi un dente di balena

Il discorso di Pajetta

(Continuazione dalla prima pagina)

zione della Repubblica abbiamo condannato il fascismo perché abbiamo voluto fare un'affermazione unitaria, patriottica, contro coloro che hanno rovinato il nostro paese contro coloro che non hanno rappresentato una parte politica ma una sciagura per tutti gli italiani. *(A questo punto scoppia un applauso sui banchi di sinistra e di centro sinistra e subito l'intero gruppo democristiano si associa calorosamente).* Abbiamo condannato il fascismo, prosegue Pajetta, anche per coloro che hanno sostenuto il fascismo per un certo periodo di tempo, anche per coloro che hanno creduto nel fascismo. Anzi, io credo che dal punto di vista morale, che a volte conta di più delle sofferenze e dei sacrifici materiali, abbiano sofferto di più per il fascismo proprio quei giovani che hanno creduto negli ingannatori, che sono stati traditi da coloro che mandavano a morire gli altri e si nascondevano e scappavano come qualcuno che è anche su questi banchi. Per questo abbiamo condannato il fascismo, abbiamo voluto che quella norma fosse chiara. Questa legge riguarda l'attuazione di quella norma.

Ma c'è un altro argomento che è stato portato qui dall'on. Casalinuovo. Egli ha detto che i risultati delle elezioni dovrebbero spingere la Camera ad un gesto di concordia e di pace per gli italiani. Ma io credo che noi dobbiamo votare all'unanimità questa legge proprio perché vogliamo la pace e la concordia fra gli italiani, perché vogliamo che la gente che diventa tracotante ogni volta che vede impunita la sua tracotanza, non possa alzare ancora gli italiani contro gli italiani nella guerra fratricida. Ha parlato a Roma Graziani, continua Pajetta tra i consensi generali, Graziani il quale ha fatto uccidere ragazzi italiani! Non colpire Graziani e il suo partito vuol dire accendere la fiaccola della guerra civile. Ha parlato l'ammazzatore di partigiani, il traditore, il criminale Valerio Borghese, quello che ha preso i nostri ragazzi delle valli piemontesi e li ha fatti attaccare ai ganci di macellerie perché morissero a goccia a goccia! Non colpire il partito del traditore Valerio Borghese vuol dire riaccendere nel nostro paese la fiaccola della guerra civile. Si pubblica a Roma un quotidiano firmato da un direttore il quale ha fatto l'elogio degli assassini, di quelli che hanno ammazzato i nostri martiri, di tutti i partiti, alle Fosse Ardeatine. E' stato candidato nella lista del MSI per le elezioni di Roma il direttore di un altro quotidiano repubblichino che ha fatto l'elogio di quelle spie e di quei carnefici che per conto dei tedeschi hanno massacrato partigiani. Non colpire la organizzazione di questi criminali non può significare volere la pace degli italiani. Il popolo italiano, in questo momento, considererebbe come un atto di debolezza, di incapacità, come un'offesa ai nostri morti la nostra esitazione di fronte alla legge antifascista *(Applausi generali).*

Il voto del popolo italiano è un voto antifascista. Io ho parlato, prosegue Pajetta, qualche giorno fa in una cittadina di poco più di diecimila abitanti, che ha dato 340 morti alla guerra partigiana. Molti di essi furono bruciati vivi dai tedeschi, dopo che i fascisti glieli avevano consegnati strappandoli dalle loro case. Ebbene, in questa cittadina non ci sono stati voti fascisti. L'espressione unanime degli abitanti di questa città è quella della grande maggioranza degli italiani, perché nella condanna del fascismo, nella condanna dei crimini fascisti, tutta l'Italia, al nord come al sud, è decisa.

ALMIRANTE: A Napoli anche?

PAJETTA: Anche a Napoli.

DI VITTORIO: A Napoli hanno vinto i miliardi di Lauro.

PAJETTA: Dobbiamo rispondere con la serenità che è dei forti, perche davvero in questo momento non vi è nessuna ragione di panico, non vi è davvero nessuna ragione di temere che questi spettri possano ritornare. Guardate le forze popolari come si sono dimostrate compatte, solide; guardate come avanzano le forze del lavoro! Noi dobbiamo esser sereni perché siamo sicuri della nostra forza, ma non possiamo permettere la tracotanza, non possiamo credere che il fascismo si vince presentandosi davanti a questa gente con il cappello in mano o cercando di strappare domani — non è vero, on. le Casalinuovo? — un compromesso per un collegio in qualche città. Noi non ci siamo presentati mai ai fascisti con il cappello in mano.

Onorevoli colleghi, continua Pajetta, vi è stato un altro momento della storia d'Italia in cui si è creduto di poter scendere al compromesso con il fascismo. Ma anche coloro che sono scesi ad un compromesso, sono stati le vittime di questa dottrina, di questa organizzazione, di questa politica. Ecco perché, conclude Pajetta, noi pensiamo che oggi, proprio per la concordia e per la pace degli italiani, dobbiamo ricordare a tutti che ciò che indebolisce l'unità popolare, che ciò che tende a diminuire il ricordo della lotta antifascista, (ed è questo che apre le porte al pericolo del fascismo) danneggia non una parte del paese, ma tutto il paese. Ecco perché è necessario fare tutto il possibile per rendere più salda l'unità delle forze popolari democratiche e patriottiche contro il fascismo, ricordare ciò che abbiamo fatto facciamo insieme contro i nemici dell'Italia. *(Un nuovo caloroso applauso saluta la fine del breve discorso di Pajetta. Applaudono i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici e numerosi democristiani. Molti deputati tra cui Rapelli e De Martino Alberto, il vice presidente della Camera Martino, i socialdemocratici Vigorelli e Chiaramello, l'on. Giannini, si congratulano con l'oratore).*

Infine, dopo che il monarchico CUTTITTA si è pronunciato a favore del rinvio, la Camera, con un voto che unisce democristiani e comunisti, socialdemocratici e socialisti, respinge la proposta di rinvio che viene appoggiata solo dai fascisti, dai monarchici e da Casalinuovo.

UN ARTICOLO DI RENATA VIGANO'

I bambini vogliono vivere

Orrendi suicidi di bimbi - De Gasperi, Pacciardi e Scelba non pensano ai figli del popolo - Verso il Primo giugno, Giornata internazionale dell'infanzia

E' paurosa, inaccettabile, contro natura la morte violenta di un bambino. Un minuto prima rideva, aveva le guance rosse, la dolce carne ad un tempo tenera e forte degli esseri nuovi, la voglia di giochi, la voglia di baci, il sonno tiepido come un uccellino, l'appetito goloso e felice di cose buone, e ad un tratto si riduce ad un corpo freddo ed inerte, una faccia pallida, mutata, che quasi neppure la riconosce la mamma che l'ha fatta. Ne abbiamo visti tanti, così, e per i bombardamenti, e per gli ordigni di guerra che ogni giorno scoppiano, e per i muri che crollano, e per le barche che affondano, e per le corriere che si ribaltano, e per i ponti che cedono.

Ma il suicidio di un bambino è un fatto ancora più orrendo. E se della morte violenta c'è in qualche modo per qualcuno pesante responsabilità, ben più sorda e pesante sarà la responsabilità del suicidio. Purtroppo, da qualche tempo in qua, ci sono dei bambini che si suicidano.

Ora, questi, sono due termini in antitesi: bambino, suicidio. Una terribile antitesi, per cui noi adulti ci si dovrebbe svegliare la notte e non essere più buoni a riaddormentarsi. Bambino vuol dire vita, i bambini vogliono vivere, si contentano di vivere in qualsiasi modo, trovano la gioia in ogni condizione di tristezza. L'istinto fresco, ardito, l'innocenza, l'ignoranza, la fantasia, l'ingenuità dei pochi anni, la necessità di continuare ad esistere che la natura impone, dà loro un diritto assoluto, indiscutibile, inappellabile. La morte è sconosciuta, non entra nel sangue giovane, non è presente nell'anima appena costruita, nella coscienza ancora informe. La morte volontaria poi, ossia il suicidio, è veramente, ripeto, una cosa orrenda.

Eppure vi sono dei bambini che si suicidano. Uno, qualche giorno fa, di nove anni, impiccato ad un trave. Si dice, non era molto intelligente, aveva un complesso di inferiorità. Apparteneva ad una famiglia di contadini, in provincia di Venezia.

Un altro, di tredici anni, in una scuola di Bologna, per essere stato sospeso dalle lezioni, si è buttato dalla tromba delle scale, al terzo piano, ed ha scritto prima sul suo notes queste parole ai genitori: « Tanto, che cosa volete farvene di me ». Per caso non è morto, se l'è cavata con una gamba rotta. E si è detto: era un po' esaltato, psicopatico, e tutto è stato messo a tacere.

Mi ricordo di aver letto sui giornali, e mi dispiace di non aver notato, che altri bambini si sono uccisi od hanno tentato di uccidersi mettendo insieme a fatica queste due cose grandi in contrasto, la vita prepotente di un essere nuovo e la morte volontaria dello stesso essere. E di tutto questo non si tiene conto

Anche oggi ho inteso una bimba di sette anni dire queste precise parole: « Si sente sempre parlare di cannoni. Io, se viene la guerra, mi ammazzo ». Sette anni, e della guerra non ne sa niente: ma certo l'ha provata quando era ancora nel ventre della madre, e il sangue le insegna le frasi troppo grandi per lei. Poichè la madre incinta andò nei rifugi, patì la paura mentre lei si faceva piano piano da feto informe essere vivente e vitale. E adesso la bimba sa per istinto che cosa è la guerra e dice, a sette anni: « Se viene la guerra mi ammazzo ».

Basta, con i suicidi dei bambini. Stride tra i denti questa frase insensata. E' orribile pensarci, così, a mente fredda. Più orribile sa[illegible] insensatezza tradotta realtà. Basta, con i bambini infelici; essi hanno diritto, per esser venuti al mondo da un tempo tanto corto, di vederlo sotto una luce rosa ed azzurra, con la favola, con l'illusione, con la felicità dell'infanzia.

Ma, come si può? I nostri bambini sono tristi, anche se, per fortuna, solo in pochi casi giungono a sopprimersi con volontà propria. Chi si occupa, in Italia, dei bambini? Abbiamo mai sentito, nelle sue grida isteriche e nella sua approssimativa lingua italiana, il presidente De Gasperi parlare di bambini? E il ministro Scelba, che urla: « Armarsi, armarsi » e l'altro ministro Pacciardi che anche lui urla: « Armarsi, armarsi », il primo di dentro e il secondo di fuori, e tutti poi insieme agli altri del governo ripetono: « Armarsi, armarsi », contro il pericolo di una aggressione che non esiste, e per far piacere ai padroni di oltremare, per tener duro col Patto Atlantico, che assomiglia come due gocce d'acqua all'Asse Roma-Berlino, di cui abbiamo provato le conseguenze. Chi, di tutta questa gente, si cura dei bambini? Dei loro sì, figli e nipoti, che stanno in belle ville con giardino, e che avrebbero, in ogni caso più grave, anche di guerra, anche di sterminio, un rifugio sicuro, forse una galleria blindata, forse un aereo per trasportarli altrove.

Ma i nostri? I bambini del popolo? I bambini dell'Italia? A causa della politica di guerra si chiudono le fabbriche, si smontano le officine, aumenta la disoccupazione. E i bambini sono i primi a soffrirne, per le tristi situazioni familiari.

Buio, buio. E i bambini sono tristi, chi per una cosa e chi per un'altra. Quello perchè a scuola non può andare, e l'altro perchè gli manca il pezzo di terra per dare il calcio a un pallone di football. Un terzo perchè vorrebbe giocare e il posto ci sarebbe ma il pallone è fatto di carta e di stracci. Un quarto che desidererebbe andare al cinema, ma i soldi non ci sono.

Questa classe dirigente, questi signori del governo, non sono capaci di tutelare, di salvaguardare i giochi e la serenità dei bambini; e neppure ne parlano, neppure ci pensano, anzi contro di essi si scagliano con la loro pazzesca propaganda, sì che ogni bambino può credere di svegliarsi all'indomani con un esercito aggressore alle porte di casa, col terrore che bombe e cannoni sparino sul cortile dove egli corre.

Io, mamma di un bambino, in nome di tutte le mamme e di tutti i bambini, dico che questa classe dirigente e questo governo vanno denunciati, in occasione del del primo giugno, giornata internazionale dell'infanzia, e in questa occasione tutti i problemi dei bimbi vanno vagliati, discussi perchè torni il sorriso sulle labbra dei nostri figli.

BIMBI, ATTENZIONE!

UNA STORIA DI GATTI PER UN VOSTRO DISEGNO

Nei prossimi giorni tra i libri della collana « Letteratura per l'infanzia » della Casa editrice « Cultura sociale » uscirà il romanzo « L'anno della grande neve » di Aldo Scagnetti, che narra le avventurose peripezie di due gatte dalle Alpi a Roma. Questo volume verrà inviato in regalo ai bambini che ci invieranno i migliori disegni di gatti, nel quadro del concorso iniziato nel nostro « Novellino ».

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N O

IL CALENDARIO PARLANTE

PRIMO GIUGNO

Cari amici di tutto il mondo!

Oggi, 1 Giugno, è la Giornata mondiale dell'Infanzia, ossia è la nostra festa, dal Polo Nord al Polo Sud.

A tutti i Bambini della terra auguriamo pace e felicità.

Ai Bambini italiani auguriamo anche:

1) una buona pagella e la promozione;

2) vacanze felici!

Viva il Primo Giugno!

Tina e Franco

Un concorso del Fachiro per il "Giro d'Italia,,

Aperto ai bambini e ragazzi da zero a 14 anni, e ai nonni fino a 99 anni

Il mestiere dell'indovino è quello di indovinare. Ma io, fachiro di professione, non ho nessuna voglia di indovinare chi vincerà il Giro di Italia. Volete aiutarmi? Benissimo, ritagliate subito il tagliandino della classifica generale, che vedete più sotto e incollatelo su una cartolina postale. Seconda operazione, riempire il tagliandino: dovete scrivere i nomi di dieci corridori, ossia dovete indovinare chi saranno i primi dieci classificati alla fine del Giro. Terza operazione, spedire la cartolina **entro il 31 maggio.**

Quindi avete solo due giorni per pensarci!

Tra coloro che indovineranno, o più si avvicineranno alla classifica finale con il loro pronostico, saranno sorteggiati i seguenti premi:

Due penne « Biro ». Pinocchio animato. Le favole animate. Il romanzo di Cipollino. Alice nel paese delle meraviglie. Robinson Crusoe. Tartarino. La Repubblica Pinguina. Pinocchio e 10 Giri d'Europa da tavolo.

Tanti auguri a tutti e « W ». in fila, in ordine di classifica, tutti i Girini!

Il fachiro

Sarà lei la vincitrice del Giro d'Italia? O si accontenterà di vincere il Concorso del Fachiro?

Ed ecco il tagliando fatale:

CLASSIFICA FINALE DEL GIRO D'ITALIA

Tagliando da spedire

1 . . . .
2 . . . .
3 . . . .
4 . . . .
5 . . . .
6 . . . .
7 . . . .
8 . . . .
9 . . . .
10 . . . .

Indirizzare a: Novellino del giovedì presso Unità - Via IV Novembre - Roma.

GLI AMICI del "NOVELLINO,,

Tre comunicati importanti. Attenzione!

Primo comunicato — Il Concorso dei gatti non è stato pubblicato sulla pagina di Roma. Per dare modo ai lettori romani di partecipare al Concorso, rinvio la premiazione. I gatti pubblicati fanno parte di un immenso esercito miagolante che ha riempito tutta l'*Unità*. Adesso aspetto che anche da Roma, città piena di gatti, me ne arrivi con la posta un reggimento. Disegnate — preferibilmente a penna con inchiostro nero — e mandatemi i gatti al solito indirizzo. La premiazione tra 15 giorni.

• • •

Secondo comunicato — La giuria non ha finito di leggere i diari del Primo Maggio. La premiazione del Concorso per il miglior diario avverrà dunque la prossima settimana. Pazienza dunque, cara MASCI BONARIA di Bacu Abis, caro ANDREA JORIO di Anzio, cari OLINDO BERTA di Pachino, SILVANA TANGANELLI di Buonconvento, GIULIANO GESI di Follonica, ENZO SOLINAS di Monteponi, FABRIZIO CONTINI di Pisa, LORENZO PEPI di Civitavecchia, MICHELE MONTARULI di Andria, LINO SALEMI di Catania, WALTER TOZZI di Firenze, ROSA MARONI di Genzano e tutti gli altri scrittori impazienti di ricevere il premio

• • •

Terzo comunicato — Concorrete e fate concorrere tutti i vostri amici al pronostico a premi sul *Giro d'Italia*. Tutti i concorrenti, anche se non vinceranno, riceveranno un BREVETTO SPORTIVO.

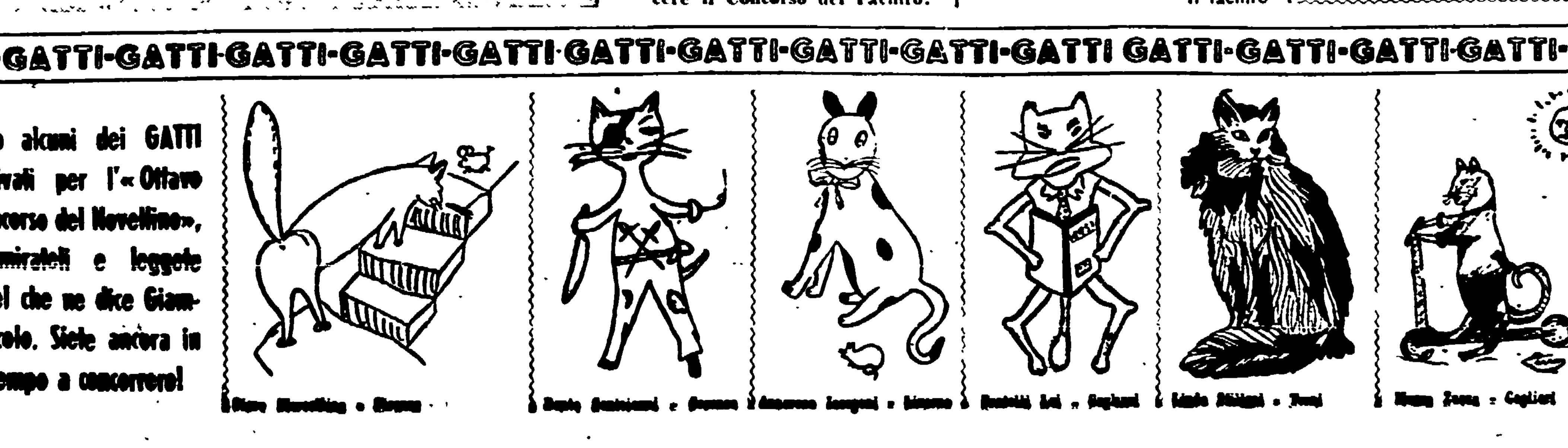
E adesso, al lavoro e arrivederci. Che previsioni fate per la pagella?

Vostro

GIAMPICCOLO

TI-GATTI-GATTI-GATTI-GATTI-GATTI-GATTI-GATTI-GATTI-GATTI GATTI-GATTI-GATTI-GATTI-GA

Ecco alcuni dei GATTI arrivati per l'« Ottavo Concorso del Novellino», ammirateli e leggete quel che ne dice Giampiccolo. Siete ancora in tempo a concorrere!



PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico, U E S I S A. Via IV Novembre, 149 - Roma